

# ORIENTARE AL FUTURO

*Prospettive, strumenti e  
pratiche di orientamento educativo  
dall'esperienza di Scuola Libera Tutti*



Con il sostegno di

**cdp**   
*fondazione*

# ORIENTARE AL FUTURO

*Prospettive, strumenti e  
pratiche di orientamento educativo  
dall'esperienza di Scuola Libera Tutti*



Con il sostegno di

**cdp**   
*fondazione*

## ORIENTARE AL FUTURO

*Prospettive, strumenti e pratiche di orientamento educativo dall'esperienza di Scuola Libera Tutti*

Pubblicazione realizzata nell'ambito del progetto **Scuola Libera Tutti**

### Ente capofila

Salesiani per il Sociale – Rete Associativa APS

### Con il sostegno di

Fondazione CDP, ente non profit del Gruppo Cassa Depositi e Prestiti

### Partner di progetto

AGS per il territorio ETS, Borgo Ragazzi Don Bosco, Ideando APS,  
Istituto Salesiano Don Bosco, Rimettere le Ali APS,  
Turismo Giovanile e Sociale APS, TGS Macerata APS.

© 2026 Salesiani per il Sociale – Rete Associativa APS

Tutti i diritti riservati.

[salesianiperilsociale.it](http://salesianiperilsociale.it)

## INDICE

|                                                                                      |          |
|--------------------------------------------------------------------------------------|----------|
| Prefazione .....                                                                     | 3        |
| Introduzione.....                                                                    | 7        |
| <i>PARTE I - Orientare: significati, prospettive e responsabilità educative.....</i> | <i>9</i> |
| 1. Orientare nel tempo dell'incertezza .....                                         | 9        |
| 1.1. Perché oggi parlare di orientamento.....                                        | 9        |
| 1.2. Le trasformazioni delle traiettorie giovanili .....                             | 10       |
| 1.3. Tra rischio di dispersione e ricerca di futuro .....                            | 11       |
| 1.4. <i>Scuola Libera Tutti</i> , progetto che orienta .....                         | 13       |
| 2. L'orientamento come processo educativo.....                                       | 14       |
| 2.1. Oltre la scelta della scuola .....                                              | 14       |
| 2.2. Orientamento e progetto di vita .....                                           | 16       |
| 2.3. Dalla conoscenza di sé alla costruzione del futuro .....                        | 19       |
| 2.4. Il contributo della scuola e della comunità educante .....                      | 21       |
| 3. Educare alla scelta .....                                                         | 24       |
| 3.1. La scelta come competenza.....                                                  | 24       |
| 3.2. Emozioni, desideri e decisioni .....                                            | 25       |
| 3.3. Imparare a decidere .....                                                       | 26       |
| 3.4. Accompagnare senza sostituirsi .....                                            | 27       |
| 4. Conoscere sé stessi per orientarsi.....                                           | 28       |
| 4.1. Interessi, talenti e aspirazioni .....                                          | 28       |
| 4.2. L'autoefficacia e la fiducia in sé .....                                        | 31       |
| 4.3. Narrare la propria storia .....                                                 | 33       |
| 4.4. Costruire un'immagine positiva del futuro .....                                 | 35       |
| 5. Dieci attenzioni per chi orienta.....                                             | 37       |
| 5.1. Mettere al centro la persona.....                                               | 38       |
| 5.2. Partire dalle risorse .....                                                     | 39       |
| 5.3. Ascoltare prima di consigliare .....                                            | 41       |
| 5.4. Favorire l'esplorazione .....                                                   | 43       |

|                                           |    |
|-------------------------------------------|----|
| 5.5. Coltivare la speranza .....          | 44 |
| 5.6. Valorizzare gli errori .....         | 46 |
| 5.7. Coinvolgere le famiglie.....         | 47 |
| 5.8. Costruire alleanze educative .....   | 49 |
| 5.9. Promuovere l'autonomia .....         | 52 |
| 5.10. Accompagnare senza sostituirsi..... | 53 |

|                                                                                                              |           |
|--------------------------------------------------------------------------------------------------------------|-----------|
| <i>PARTE II - Cantieri di orientamento. Esperienze e pratiche dai territori di Scuola Libera Tutti .....</i> | <i>57</i> |
|--------------------------------------------------------------------------------------------------------------|-----------|

|                                                                 |    |
|-----------------------------------------------------------------|----|
| Dalle idee alle pratiche: introduzione alla seconda parte ..... | 59 |
|-----------------------------------------------------------------|----|

|                                                                              |    |
|------------------------------------------------------------------------------|----|
| 1. Incontrare sé stessi: l'orientamento come scoperta e consapevolezza ..    | 59 |
| Esperienza 1: La bussola per il mio futuro .....                             | 59 |
| Esperienza 2: abilMENTE. Le competenze che ci aiutano a crescere .....       | 62 |
| 2. Imparare a scegliere: l'orientamento come educazione alla decisione ..    | 66 |
| Esperienza 1: La ricetta per una buona scelta .....                          | 66 |
| Esperienza 2: La scacchiera delle scelte .....                               | 70 |
| 3. Immaginare il domani: l'orientamento come progetto di vita .....          | 80 |
| Esperienza 1: Costruire il proprio futuro .....                              | 80 |
| 4. Affacciarsi all'età adulta: l'orientamento nelle grandi transizioni ..... | 85 |
| Esperienza 1: Chi sono e chi sarò. Mi progetto .....                         | 85 |

|                                   |    |
|-----------------------------------|----|
| Bibliografia di riferimento ..... | 89 |
|-----------------------------------|----|

|                 |    |
|-----------------|----|
| Appendice ..... | 91 |
|-----------------|----|

|                      |    |
|----------------------|----|
| Ringraziamenti ..... | 97 |
|----------------------|----|

## Prefazione

Ogni giovane porta dentro di sé desideri, capacità e possibilità che chiedono di essere riconosciuti, custoditi e accompagnati. Non sempre, però, dispone delle condizioni, delle relazioni e degli strumenti necessari per trasformare queste risorse in un progetto di vita. In un tempo segnato dall'incertezza, dalla fragilità dei legami e da percorsi formativi e professionali sempre meno lineari, orientare significa anzitutto aiutare ragazze e ragazzi a non sentirsi soli davanti al proprio futuro.

È questo il cuore del progetto *Scuola Libera Tutti*, promosso da Salesiani per il sociale insieme a una rete di realtà educative territoriali e realizzato, tra il 2024 e il 2026, a Roma, Torino, Venaria Reale, Palermo, Cisternino e Macerata, grazie al sostegno di Fondazione CDP, ente non profit del Gruppo Cassa Depositi e Prestiti. Un'esperienza nata per contrastare la povertà educativa, l'abbandono e la dispersione scolastica, rafforzando il dialogo tra scuola, famiglia, servizi educativi e comunità territoriali.

Il titolo del progetto esprime già una precisa visione educativa. La scuola può davvero “liberare tutti” quando non si limita a trasmettere conoscenze, ma diventa luogo di incontro, di riconoscimento e di crescita; quando aiuta ciascuno a scoprire le proprie capacità, a dare un nome ai propri desideri e ad assumere responsabilmente le proprie scelte. Può liberare quando non seleziona semplicemente chi riesce ad adattarsi, ma si interroga su come raggiungere chi rischia di rimanere indietro.

La dispersione scolastica, infatti, non coincide soltanto con l'abbandono formale degli studi. Esiste anche una dispersione silenziosa, che riguarda coloro che frequentano la scuola senza sentirsi realmente coinvolti, che smettono progressivamente di credere nelle proprie possibilità o che non riescono più a immaginare per sé un futuro desiderabile. Dietro ogni insuccesso scolastico vi sono spesso storie, fragilità, disuguaglianze e domande di ascolto che non possono essere affrontate attraverso risposte standardizzate.

Per questo l'orientamento non può essere ridotto alla scelta di una scuola, di un corso di studi o di una professione. È un processo educativo che accompagna la persona nella conoscenza di sé, nell'esplorazione della realtà e nella costruzione progressiva del proprio progetto di vita. Orientare significa aiutare

a leggere le proprie esperienze, riconoscere talenti e limiti, imparare a decidere e affrontare con fiducia anche gli errori, i cambiamenti e le transizioni.

Questo sussidio nasce dall'esperienza concreta del progetto e restituisce la ricchezza del lavoro svolto nei territori. Nelle sue pagine si intrecciano riflessione educativa, strumenti operativi e pratiche sperimentate con adolescenti e giovani. Non propone ricette definitive, ma offre piste, attenzioni e attività che possono sostenere educatori, insegnanti, operatori sociali e comunità educanti nel delicato compito dell'accompagnamento.

Le esperienze presentate testimoniano che un orientamento efficace nasce dalla relazione. Prima ancora di offrire indicazioni, occorre ascoltare; prima di suggerire una strada, è necessario conoscere la storia della persona; prima di chiedere a un giovane che cosa voglia fare, dobbiamo aiutarlo a comprendere chi è, quali risorse possiede e quale contributo desidera offrire alla comunità.

È lo stile educativo che abbiamo ricevuto da don Bosco. Egli incontrava ogni giovane partendo dal punto in cui si trovava, riconoscendo in lui un bene possibile anche quando gli altri vedevano soltanto difficoltà e fallimenti. Il Sistema Preventivo continua a ricordarci che educare significa precedere l'abbandono con la presenza, la sfiducia con l'incoraggiamento, la solitudine con una comunità capace di accogliere. Significa far sentire ogni ragazzo conosciuto, amato e atteso.

In questo senso, orientare è anche un atto di giustizia sociale. Le scelte non sono mai completamente libere quando le opportunità dipendono eccessivamente dalla condizione economica della famiglia, dal territorio in cui si nasce o dalla possibilità di incontrare adulti disponibili ad accompagnare. Offrire a tutti occasioni di apprendimento, relazione, scoperta e partecipazione significa contrastare le disuguaglianze e restituire ai giovani il diritto di immaginare il proprio domani.

Nessuna istituzione può sostenere da sola questa responsabilità. La scuola ha bisogno delle famiglie, dei servizi, delle associazioni, degli oratori e delle comunità locali. Il progetto *Scuola Libera Tutti* mostra il valore di questa alleanza: quando persone e organizzazioni diverse condividono uno sguardo educativo, il territorio stesso diventa una comunità capace di orientare.

Desidero esprimere gratitudine agli educatori, agli insegnanti, agli operatori, ai volontari, alle realtà partner e a tutti coloro che hanno reso possibile il progetto. Un ringraziamento particolare va ai ragazzi e alle ragazze che hanno partecipato alle attività, mettendo in gioco le proprie domande, i pro-

pri sogni e anche le proprie fatiche. Sono le loro storie a dare significato a questo lavoro.

Affidiamo ora questo sussidio alle comunità educanti, con l'auspicio che possa diventare uno strumento vivo: non soltanto da leggere, ma da sperimentare, adattare e arricchire attraverso nuove esperienze. Possa aiutare gli adulti a camminare accanto ai giovani senza sostituirsi a loro, sostenendoli nel diventare protagonisti consapevoli della propria vita.

Orientare, in fondo, significa compiere un gesto semplice e profondamente educativo: aiutare ogni giovane ad alzare lo sguardo e a scoprire che il futuro non è uno spazio già deciso da altri, ma una possibilità da riconoscere, costruire e condividere.

don Francesco Preite  
*Presidente nazionale*  
*Salesiani per il sociale – Rete Associativa APS*

## Introduzione

Il presente sussidio costituisce uno degli esiti del progetto *Scuola Libera Tutti* e raccoglie il patrimonio di riflessioni, esperienze e strumenti maturati durante il percorso progettuale. Esso nasce dall'intenzione di rendere disponibile un insieme di riferimenti teorici e operativi capaci di sostenere le comunità educanti nella progettazione di percorsi di orientamento rivolti ad adolescenti e giovani.

Le attività sviluppate in diversi territori hanno evidenziato come l'orientamento non possa essere considerato un intervento occasionale, limitato ai momenti di scelta scolastica o professionale. Al contrario, esso attraversa l'intero processo educativo e prende forma nelle relazioni, nelle esperienze e nelle occasioni di crescita che consentono ai giovani di conoscere sé stessi, sviluppare consapevolezza, riconoscere le proprie risorse e costruire progressivamente il proprio progetto di vita. Da questa consapevolezza nasce il presente volume, che intende tradurre quanto emerso dall'esperienza progettuale in uno strumento utilizzabile anche oltre i contesti nei quali il progetto è stato realizzato.

Rivolto a insegnanti, educatori, orientatori, operatori sociali e, più in generale, a tutti coloro che accompagnano i percorsi di crescita delle nuove generazioni, il sussidio non propone modelli prescrittivi, né percorsi da applicare in modo uniforme. Le attività presentate sono pensate come risorse aperte, adattabili alle caratteristiche dei gruppi, dei contesti e delle diverse realtà educative. L'intento è offrire strumenti che possano essere reinterpretati e riprogettati a partire dai bisogni concreti dei destinatari. La struttura del volume riflette questa impostazione.

La prima parte, *Orientare: significati, prospettive e responsabilità educative*, offre il quadro pedagogico entro il quale collocare le pratiche orientative. I capitoli approfondiscono il significato dell'orientamento nel contesto contemporaneo, il suo rapporto con il progetto di vita, l'educazione alla scelta, la conoscenza di sé e il ruolo della scuola e della comunità educante. Il percorso si conclude con un decalogo di attenzioni rivolte agli adulti che accompagnano i giovani, proposte come criteri trasversali per la progettazione e la conduzione degli interventi.

La seconda parte, *Cantieri di orientamento. Esperienze e pratiche dai territori di Scuola Libera Tutti*, raccoglie, invece, una selezione di laboratori e attività sperimentati durante il progetto.

Le proposte sono organizzate secondo alcune dimensioni fondamentali dell'orientamento educativo: la scoperta di sé, l'educazione alla decisione, la costruzione del progetto di vita e l'accompagnamento nelle transizioni verso l'età adulta. Ogni esperienza viene presentata attraverso una struttura comune che ne facilita la comprensione, l'adattamento e la riprogettazione in contesti differenti.

Il volume si completa con un'appendice che raccoglie materiali di lavoro e strumenti utilizzati durante il progetto.

Tali risorse intendono offrire un supporto concreto alla progettazione educativa, favorendo la trasferibilità delle esperienze e la loro integrazione all'interno dei percorsi promossi dalle scuole, dai servizi educativi e dalle realtà del territorio.

Più che consegnare un repertorio di attività, questo sussidio intende mettere a disposizione un modo di pensare e praticare l'orientamento. Le pagine che seguono propongono un itinerario nel quale riflessione pedagogica ed esperienza educativa si richiamano reciprocamente, nella convinzione che accompagnare i giovani nella costruzione del proprio futuro richieda, prima di tutto, adulti e comunità capaci di leggere le loro domande, valorizzarne le risorse e creare contesti nei quali ciascuno possa riconoscersi protagonista del proprio percorso di crescita.

## **PARTE I:**

### **Orientare: significati, prospettive, responsabilità educative**

#### **1. Orientare nel tempo dell'incertezza**

##### **1.1. Perché oggi parlare di orientamento**

L'orientamento rappresenta oggi una delle questioni educative più rilevanti del nostro tempo: come accompagnare le nuove generazioni nella costruzione del proprio futuro in una società caratterizzata da cambiamenti rapidi, percorsi biografici meno lineari e crescente complessità sociale, culturale e professionale. Le tradizionali traiettorie di passaggio dalla scuola al lavoro e dalla dipendenza all'autonomia adulta risultano oggi più articolate, discontinue e spesso imprevedibili. I giovani si trovano a scegliere in un contesto nel quale le opportunità si moltiplicano, ma in cui aumentano anche incertezza, rischio di smarrimento e difficoltà di attribuire significato alle proprie decisioni.

Le *Linee guida per l'orientamento* del Ministero dell'Istruzione e del Merito (2022) richiamano con chiarezza la necessità di superare una concezione episodica dell'orientamento, promuovendo invece un sistema strutturato e continuativo che accompagni studenti e studentesse nella costruzione progressiva del proprio progetto di vita.

In questo scenario l'orientamento viene definito come un processo volto a favorire la conoscenza di sé, del contesto sociale, culturale, formativo e lavorativo, sostenendo la capacità di elaborare obiettivi personali e professionali coerenti con le proprie aspirazioni e con le opportunità offerte dall'ambiente. Orientare rimanda, dunque, all'aiutare le persone a sviluppare consapevolezza, capacità riflessive e competenze decisionali, affinché possano affrontare le transizioni della vita con maggiore autonomia.

La centralità dell'orientamento non deriva soltanto dal suo valore educativo, ma soprattutto dalla sua funzione di equità sociale: un percorso orientativo efficace consente di intercettare precocemente il disagio, prevenire la dispersione scolastica e ridurre le disuguaglianze di partenza tra studenti e studentesse. Riconoscere e valorizzare i talenti diventa così non un semplice

esito positivo dell'orientamento, ma la sua premessa: solo partendo da ciò che ogni persona porta con sé è possibile costruire percorsi realmente inclusivi.

Orientare significa allora contribuire a creare contesti nei quali ciascun giovane possa mettersi alla prova, misurarsi con i propri limiti e le proprie risorse, e trasformare progressivamente le difficoltà incontrate in consapevolezza di sé. Non si tratta di offrire un ventaglio di possibilità tra cui scegliere, ma di sostenere un percorso di autoconoscenza che permetta di affrontare l'incertezza senza esserne sopraffatti. In questo senso, l'orientamento assume una funzione profondamente educativa: non prepara semplicemente a una scelta, ma contribuisce alla formazione della persona e alla costruzione di una cittadinanza attiva, consapevole e capace di immaginare il domani.

## 1.2. Le trasformazioni delle traiettorie giovanili

Per comprendere l'orientamento nelle scelte dei giovani e la complessità ad esso correlata, si fa necessario osservare innanzitutto come siano cambiati i percorsi attraverso cui i giovani costruiscono il proprio ingresso nella vita adulta. Per lungo tempo scuola, lavoro, autonomia economica, casa e famiglia hanno rappresentato tappe relativamente riconoscibili e sequenziali. Oggi queste dimensioni tendono invece a svilupparsi secondo tempi differenziati, spesso non lineari e talvolta reversibili.

Le scelte formative si intrecciano con esperienze lavorative precoci, i percorsi professionali richiedono continui adattamenti, mentre la costruzione di un'autonomia stabile risulta frequentemente posticipata. Le transizioni non si presentano più come passaggi definitivi da una condizione all'altra, ma come processi caratterizzati da sperimentazioni, cambiamenti e ridefinizioni. In questo contesto il futuro appare meno prevedibile rispetto alle generazioni precedenti e richiede ai giovani una crescente capacità di orientarsi tra opportunità, vincoli e scenari in continua evoluzione.

A rendere più complesso questo quadro contribuiscono le persistenti disuguaglianze educative e sociali che attraversano il nostro Paese.

Le analisi dell'ISTAT (2024) evidenziano come le opportunità di crescita, apprendimento e partecipazione siano ancora fortemente influenzate da condizioni familiari, territoriali ed economiche. Nel 2024 il 9,8% dei giovani tra i 18 e i 24 anni ha lasciato precocemente i percorsi di istruzione e formazione, una

percentuale che cresce nel Mezzogiorno e tra i giovani con *background* migratorio.

Tale dato lascia intravedere come la vulnerabilità educativa non possa essere interpretata esclusivamente come una questione scolastica. Essa riguarda piuttosto l'insieme delle opportunità che consentono a bambini, adolescenti e giovani di sviluppare competenze, coltivare interessi, costruire relazioni feconde e immaginare il proprio futuro. La povertà educativa, dunque, si fa fenomeno multidimensionale che coinvolge risorse familiari, scolastiche, culturali e territoriali, sottolineando il ruolo decisivo della comunità educante nella promozione delle opportunità di crescita.

Le trasformazioni delle traiettorie giovanili non possono tuttavia essere lette esclusivamente in termini di fragilità. Le ricerche più recenti restituiscono l'immagine di una generazione che continua a interrogarsi sul proprio futuro e a cercare spazi di realizzazione personale e sociale. In specie, le indagini dell'Osservatorio Giovani dell'Istituto Toniolo (2025) mostrano come il lavoro venga interpretato non soltanto come fonte di reddito, ma anche come occasione per contribuire al bene comune, condividere valori e generare impatto sociale. Emergono inoltre una forte sensibilità verso le questioni ambientali, una crescente attenzione alla qualità delle relazioni, il desiderio di equilibrio tra vita personale e professionale e una domanda di significato che attraversa molte delle scelte compiute dai giovani. Anche quando si manifestano in forme differenti rispetto al passato, queste aspirazioni indicano la presenza di energie, desideri e progettualità che chiedono di essere riconosciuti e accompagnati. In tale prospettiva, l'orientare rimanda all'aiutare i giovani a leggere la complessità del presente senza esserne schiacciati, sostenendo la capacità di trasformare l'incertezza in ricerca, i dubbi in domande generative e le possibilità disponibili in progetti di vita perseguibili.

### 1.3. Tra rischio di dispersione e ricerca di futuro

Parlare di orientamento dentro un progetto come *Scuola Libera Tutti* equivale a collocarsi in un punto delicato della vita dei ragazzi: là dove il percorso scolastico può diventare occasione di crescita, ma anche luogo di fatica, disaffezione e/o interruzione silenziosa. La dispersione, infatti, non coincide soltanto con l'abbandono formale della scuola. Prima di diventare uscita dai percorsi di istruzione e formazione, spesso essa prende la forma di una distanza

progressiva: dagli apprendimenti, dagli adulti, dai compagni, dalle istituzioni, ma anche da sé stessi e dalla possibilità di immaginarsi capaci di futuro. Un ragazzo può essere fisicamente presente in classe e, nello stesso tempo, sentirsi già altrove; può frequentare, ma non riconoscersi; può concludere un anno scolastico senza aver maturato la percezione di avere imparato qualcosa di significativo per la propria vita. È in questo spazio fragile, non sempre visibile, che l'orientamento assume una funzione educativa decisiva.

I dati forniti dalle osservazioni ISTAT (2024) descrivono con chiarezza questa complessità. La dispersione esplicita, intesa come l'uscita precoce dai percorsi di istruzione e formazione, continua a interessare nel 2024 una quota significativa di giovani tra i 18 e i 24 anni. A questa si affianca una forma di fragilità meno evidente, ma altrettanto preoccupante: la dispersione implicita, che riguarda studenti e studentesse i quali, pur completando il percorso scolastico, non raggiungono livelli adeguati di competenza in italiano, matematica e inglese.

Al termine della scuola secondaria di primo grado, oltre il 12% degli studenti risulta a rischio di dispersione implicita, con percentuali che in alcune regioni superano il 20%. Si tratta di una dispersione silenziosa, che si manifesta in un apprendimento incompleto e in opportunità progressivamente ridotte. Quando è così, il rischio è che il percorso scolastico venga attraversato senza tradursi in una reale esperienza di crescita personale e culturale, senza diventare occasione di sviluppo delle competenze, di costruzione della fiducia in sé, di partecipazione e di cittadinanza. In questa prospettiva, la dispersione implicita rappresenta una forma di esclusione interna: si rimane nel sistema educativo, ma senza poter beneficiare pienamente delle opportunità formative che esso è chiamato a garantire.

Conoscere questo fenomeno è particolarmente importante per educatori e orientatori, perché invita ad operare uno spostamento dello sguardo. Non basta chiedersi quanti ragazzi lasciano la scuola. Occorre domandarsi quanti ragazzi, pur restando a scuola, non riescono a trovare nella scuola un luogo di riconoscimento, di apprendimento significativo, di scoperta delle proprie capacità. La povertà educativa, infatti, riguarda l'impoverimento delle esperienze, delle relazioni, dei linguaggi, degli orizzonti. Un ragazzo vive povertà educativa quando non incontra adulti che credono in lui, quando non accede a contesti culturali stimolanti, non sperimenta attività sportive, artistiche, sociali, espressive, non dispone di parole per raccontare ciò che vive, quando, infine, il futuro appare troppo lontano o troppo estraneo per essere desiderato. In questo

senso la dispersione scolastica è spesso la punta visibile di una trama più profonda di disuguaglianze.

Le differenze territoriali, sociali e familiari continuano a incidere in modo rilevante sui percorsi dei giovani. Il luogo in cui si nasce, il titolo di studio dei genitori, la disponibilità economica della famiglia, la presenza o assenza di servizi educativi, la qualità delle relazioni comunitarie e l'accesso a esperienze extrascolastiche contribuiscono a definire il campo delle possibilità percepite. Non tutti i ragazzi partono dallo stesso punto, ricevono gli stessi incoraggiamenti, hanno intorno adulti capaci di tradurre una difficoltà in una sfida affrontabile. Per alcuni, scegliere equivale a muoversi dentro a un orizzonte ampio, popolato di opzioni, contatti, modelli e informazioni. Per altri, equivale, invece, a provare a intravedere un passaggio dentro una stanza poco illuminata. L'orientamento, se assunto seriamente, serve anche a questo: ad allargare lo spazio del possibile, soprattutto per chi rischia di pensare che alcune strade non siano fatte per lui. Orientare non significa semplicemente motivare i ragazzi con parole incoraggianti. La motivazione necessita di esperienze concrete nelle quali il giovane possa riconoscersi capace, utile, atteso, competente. Un orientamento educativo intercetta fiducia, ma anche le sfide della realtà. Aiuta il ragazzo a nominare ciò che desidera e a comprendere quali passi sono necessari per avvicinarsi a quel desiderio. Permette di guardare alle proprie fatiche senza esserne schiacciati. È qui che l'orientamento si fa pratica di restituzione: restituisce a ogni giovane la possibilità di vedersi in cammino.

#### 1.4. *Scuola Libera Tutti*, progetto che orienta

Nel contesto di *Scuola Libera Tutti* l'orientamento è raffigurabile come una dimensione trasversale dell'azione educativa. È presente quando un educatore aiuta un ragazzo a rileggere una giornata difficile; quando un laboratorio consente di scoprire una competenza inattesa; quando un gruppo diventa spazio di parola; quando un adulto non si limita a correggere un comportamento, ma prova a comprenderne il messaggio; quando una comunità educativa non lascia solo chi fatica a tenere il passo.

La ricerca di futuro nasce spesso da un'esperienza di riconoscimento. La prospettiva salesiana aiuta a comprendere che l'orientamento non può essere ridotto a una tecnica. È uno stile di presenza. Orienta chi sa stare accanto, chi

conosce il valore educativo della familiarità, chi crea ambienti nei quali i ragazzi possano sentirsi accolti e, proprio per questo, chiamati a crescere.

La parola “accompagnare” non va intesa in modo debole. Accompagnare, infatti, non significa camminare al posto dell'altro, né lasciarlo vagare senza direzione, ma condividere un tratto di strada, aiutare a leggere i segni, sostenere nei passaggi, incoraggiare la decisione, aprire domande di senso. Nella tradizione salesiana, l'accompagnamento tiene insieme affetto ed esigenza, prossimità e proposta, libertà e responsabilità. Tale postura è particolarmente necessaria nei confronti dei ragazzi più esposti al rischio di dispersione. Spesso questi giovani non hanno semplicemente “perso interesse” per la scuola. Hanno spesso accumulato esperienze di insuccesso, giudizi negativi, fratture relazionali, fragilità familiari, povertà di stimoli, fatiche linguistiche, difficoltà emotive.

Per questo l'orientamento deve intrecciarsi con la didattica, con l'educativa territoriale, con le famiglie, con le reti sociali, con il mondo del lavoro, con lo sport, con il volontariato, con la cultura. Ogni azione orientante è tanto più efficace quanto più moltiplica le occasioni di esperienza e di riflessione sull'esperienza. Non basta fare. Occorre aiutare a dare significato a ciò che si fa. Un'attività diventa orientativa quando viene riletta attraverso una serie di domande possibili: che cosa ho scoperto di me? Che cosa mi è riuscito? Che cosa mi ha messo in difficoltà? Che cosa ho imparato dagli altri? Che cosa potrei provare ancora? Quale desiderio si è acceso? Quale paura è emersa? Quale passo posso compiere adesso?

La lotta alla dispersione, dunque, non rimanda soltanto al recupero di apprendimenti, pur necessario. È ricostruzione di legami: con la scuola, con gli adulti, con i pari, con il territorio, con il sapere, con il proprio desiderio. Un ragazzo resta più facilmente dentro un percorso quando sente che quel percorso parla anche di lui, quando vi riconosce una promessa, quando percepisce che la fatica richiesta ha un senso.

## **2. L'orientamento come processo educativo**

### **2.1. Oltre la scelta della scuola**

Per lungo tempo l'orientamento è stato associato quasi esclusivamente ai momenti di passaggio tra cicli scolastici. Sebbene questa dimensione man-

tenga ancora oggi una sua indiscutibile rilevanza, la riflessione pedagogica e i più recenti orientamenti nazionali ed europei hanno progressivamente ampliato il significato del termine, riconoscendo nell'orientamento una componente strutturale dei processi educativi e formativi che accompagna la persona lungo tutto l'arco della vita.

L'orientamento non coincide dunque con la scelta. La scelta rappresenta uno degli esiti possibili di un processo più ampio e profondo che riguarda la costruzione della capacità di scegliere. Questa distinzione è tutt'altro che formale. Una cosa è aiutare un ragazzo a decidere quale scuola frequentare; altra cosa è accompagnarlo a sviluppare consapevolezza di sé, senso critico, capacità progettuale e responsabilità personale, affinché possa affrontare in modo autonomo e riflessivo le molteplici decisioni che incontrerà nel corso della propria esistenza. In questa prospettiva, orientare rimanda ad educare alla libertà, alla progettualità e alla responsabilità.

Già la *Raccomandazione conclusiva del Congresso UNESCO* di Bratislava del 1970 definiva l'orientamento come il processo attraverso il quale la persona viene posta nella condizione di prendere coscienza di sé e di sviluppare il proprio percorso di vita in relazione alle mutevoli esigenze dell'esistenza e della società. Tale impostazione è stata successivamente ripresa e ampliata dalle politiche europee sull'apprendimento permanente, che hanno progressivamente superato la distinzione tra orientamento scolastico, professionale e personale, riconoscendo che la complessità delle società contemporanee richiede a ciascuno la capacità di rileggere continuamente il proprio percorso, affrontare cambiamenti, transizioni e incertezze, ridefinendo obiettivi e progetti lungo tutto l'arco della vita.

In questa prospettiva, orientarsi non significa trovare una volta per tutte la strada giusta, ma sviluppare una competenza permanente di lettura di sé utile a considerare il cambiamento non già alla stregua di un evento eccezionale, ma piuttosto come condizione ordinaria dell'esistenza.

Le stesse *Linee guida nazionali per l'orientamento permanente* (2014) re-cepiscono questa evoluzione culturale quando lo definiscono come un processo volto a favorire la conoscenza di sé, del contesto sociale, culturale, economico e professionale di riferimento, al fine di sostenere la definizione e la ridefinizione autonoma di obiettivi personali e professionali e l'elaborazione di un progetto di vita. L'elemento più significativo di tale definizione non risiede tanto nel riferimento alla scelta quanto nella sottolineatura della possi-

bilità di definire e ridefinire il proprio percorso. L'orientamento viene così riconosciuto come processo continuo, dinamico e aperto, capace di accompagnare la persona nelle diverse stagioni dell'esistenza.

Questa concezione si discosta da approcci che interpretano l'orientamento prevalentemente come ricerca della migliore corrispondenza tra attitudini individuali e percorsi formativi o professionali. Se in passato era diffusa l'idea che orientare coincidesse con l'individuare capacità, talenti o inclinazioni per indirizzare la persona verso il percorso più coerente, oggi emerge con maggiore forza una visione centrata sullo sviluppo della soggettività. L'obiettivo non consiste nel collocare gli individui in categorie predefinite, ma nel promuovere la loro capacità di comprendersi, interpretare la realtà, attribuire significati alle esperienze e costruire progressivamente la propria identità personale e sociale.

Tale passaggio risulta particolarmente importante nel lavoro educativo con i preadolescenti e gli adolescenti. Durante queste fasi della vita, infatti, la domanda principale non riguarda semplicemente *quale scuola scegliere*, ma più profondamente *chi sto diventando*.

Le scelte scolastiche assumono significato soltanto se inserite all'interno di questo più ampio processo identitario. Ogni scelta educativa, infatti, richiama una rappresentazione di sé, delle proprie possibilità, dei propri desideri e del proprio posto nel mondo. Per questa ragione l'orientamento non può essere confinato ai momenti finali di un ciclo scolastico. Deve, invece, attraversare l'intera esperienza educativa.

Orientare significa allora offrire occasioni di conoscenza di sé, aiutare i giovani a riconoscere interessi, passioni, talenti e fragilità; ma anche favorire l'incontro con esperienze sorgive; promuovere la riflessione sulle emozioni, sulle relazioni, sui valori e sui desideri; creare contesti nei quali sia possibile sperimentare responsabilità, autonomia e partecipazione. Significa, soprattutto, aiutare ciascuno a dare un senso alle proprie esperienze, collegando il presente con il futuro e il futuro con la propria storia personale.

## 2.2. Orientamento e progetto di vita

Se l'orientamento non può essere ridotto alla scelta di una scuola o di una professione, allora occorre interrogarsi sulla meta verso cui esso tende. Quale orizzonte educativo guida il lavoro orientativo? Quale direzione conferisce

unità alle molteplici esperienze che accompagnano la crescita di una persona?

Una possibile risposta a tali quesiti è rintracciabile nella categoria del progetto di vita, una delle espressioni più significative attraverso cui comprendere il rapporto tra educazione, sviluppo personale e futuro. Parlare di progetto di vita equivale anzitutto a riconoscere che ogni persona è chiamata a costruire progressivamente la propria esistenza attraverso un processo continuo di attribuzione di significato alle esperienze vissute. L'essere umano non si limita infatti ad abitare il presente. Egli interpreta il passato, vive il presente e immagina il futuro, intrecciando continuamente memoria, esperienza e attesa. In questa capacità di collegare temporalmente la propria esistenza risiede una delle dimensioni più profonde della soggettività umana.

L'educazione è intimamente connessa a questa dinamica. Ogni azione educativa autentica non riguarda soltanto ciò che una persona sa o sa fare nel momento presente, ma ciò che può diventare. Educare rimanda al lavorare nella prospettiva del possibile, al riconoscere che in ogni bambino, adolescente o giovane abitano potenzialità ancora inesprese, capacità in fase di sviluppo, desideri che attendono di essere riconosciuti e coltivati. L'orientamento partecipa pienamente di questa logica, poiché accompagna la persona a immaginare il proprio futuro e a costruire progressivamente le condizioni per realizzarlo.

In questa prospettiva, il progetto di vita non coincide con un piano dettagliato e immutabile del proprio futuro. Sarebbe un errore interpretarlo come una sorta di programma rigidamente definito da seguire passo dopo passo. La vita reale è attraversata da incontri inattesi, cambiamenti, successi, fallimenti, eventi imprevedibili che rendono impossibile qualsiasi pianificazione assoluta. Il progetto di vita assomiglia piuttosto a una direzione di senso, a un orientamento esistenziale che permette di interpretare le esperienze, assumere decisioni e affrontare le inevitabili transizioni che caratterizzano il percorso umano.

Per questa ragione il progetto di vita mantiene sempre una natura dinamica e aperta. Esso viene continuamente costruito, verificato e ridefinito alla luce delle esperienze che la persona incontra.

Comprende le relazioni affettive, la partecipazione sociale, l'esercizio della cittadinanza, il rapporto con il lavoro, la ricerca di significati, la dimensione spirituale e valoriale dell'esistenza. In altri termini, esso riguarda il modo in cui cia-

scuno immagina il proprio posto nel mondo e il contributo che desidera offrire alla comunità umana.

In ambito educativo, questa prospettiva assume particolare rilevanza durante la preadolescenza e l'adolescenza. Si tratta infatti di una stagione della vita nella quale emergono con crescente intensità le domande identitarie e progettuali. I giovani iniziano progressivamente a interrogarsi sul proprio futuro, sui propri desideri, sulle proprie capacità e sulle possibilità che il mondo offre loro. Non sempre tali interrogativi assumono forme esplicite. Talvolta si manifestano attraverso entusiasmi improvvisi, interessi emergenti, inquietudini, paure o apparenti indecisioni. In ogni caso essi segnalano il progressivo affacciarsi della dimensione progettuale della persona.

L'orientamento educativo ha il compito di accogliere e accompagnare queste domande senza anticipare risposte precostituite. Non si tratta di dire ai giovani che cosa debbano diventare, ma di aiutarli a costruire gli strumenti necessari per interrogarsi sul proprio futuro in modo critico e consapevole. Qui il compito dell'educatore assomiglia meno a quello di chi indica una strada e più a quello di chi aiuta a leggere la mappa, a riconoscere le risorse disponibili e a sviluppare la fiducia necessaria per intraprendere il cammino.

La tradizione educativa salesiana offre un contributo particolarmente significativo a questa visione. Don Bosco non ha mai concepito l'educazione come semplice preparazione professionale o come trasmissione di competenze. Al centro del suo progetto vi era la crescita integrale della persona e la ricerca della propria vocazione. La parola vocazione, spesso fraintesa come esclusivamente religiosa, richiama invece una dimensione profondamente umana: la scoperta del modo unico e originale attraverso cui ciascuno può realizzare pienamente se stesso mettendo i propri talenti a servizio degli altri. L'orientamento assume pertanto una dimensione vocazionale nel senso più ampio del termine. Ogni giovane è chiamato a interrogarsi non soltanto su ciò che farà, ma su chi desidera essere. Le professioni, gli studi e le competenze acquistano significato nella misura in cui contribuiscono alla costruzione di una vita buona, capace di generare relazioni, partecipazione, responsabilità e bene comune. L'orientamento educativo non si limita allora a preparare lavoratori competenti, ma mira a formare persone capaci di abitare il mondo con consapevolezza e responsabilità.

### 2.3. Dalla conoscenza di sé alla costruzione del futuro

Ogni percorso di orientamento autentico prende avvio da una domanda tanto semplice quanto decisiva: *chi sono?*

Conoscere sé stessi non significa semplicemente individuare ciò che piace o non piace fare. Si tratta di un processo molto più articolato che coinvolge storia personale, esperienze vissute, valori, relazioni, emozioni, aspettative e rappresentazioni che ciascuno costruisce di sé e del mondo. Durante l'infanzia e l'adolescenza tale processo assume una particolare intensità. I ragazzi e le ragazze sono costantemente impegnati nell'articolato compito di definire la propria identità, cercando di comprendere quali aspetti di sé riconoscere, valorizzare, modificare o sviluppare. Le domande che emergono in questa fase non riguardano soltanto il futuro professionale, ma investono più profondamente il significato della propria presenza nel mondo e il desiderio di trovare un posto riconosciuto all'interno della comunità.

La consapevolezza di sé si sviluppa sempre dentro relazioni significative. Lo sguardo degli altri, il confronto con i pari, l'incontro con adulti autorevoli, le esperienze di gruppo, il riconoscimento ricevuto nei diversi contesti educativi contribuiscono in maniera determinante alla costruzione dell'immagine che ciascuno sviluppa di sé stesso. Ogni giovane impara progressivamente a riconoscere le proprie caratteristiche anche attraverso ciò che gli altri vedono, valorizzano e restituiscono della sua persona.

Per questa ragione l'orientamento non può essere ridotto a un esercizio individuale di autovalutazione. Esso si configura piuttosto come un processo relazionale che aiuta il giovane a rileggere la propria esperienza attraverso il dialogo, la narrazione e il confronto. Le pratiche orientative più efficaci non si limitano a raccogliere informazioni sulle attitudini o sugli interessi degli studenti, ma offrono occasioni per raccontarsi, condividere esperienze, esplorare desideri, formulare domande e attribuire significato ai vissuti personali. La conoscenza di sé si costruisce infatti anche attraverso le parole che utilizziamo per descriverci e attraverso le storie che impariamo a raccontare sulla nostra vita.

La dimensione narrativa assume in questo senso un valore particolarmente pregnante. Ogni persona interpreta la propria esistenza attraverso racconti che collegano il passato, il presente e il futuro. Quando un ragazzo racconta un successo, una difficoltà superata, una passione scoperta o una delusione vissuta, non sta semplicemente descrivendo un evento. Sta attri-

buendo un significato alla propria esperienza e sta costruendo una rappresentazione di sé.

L'orientamento educativo valorizza questa capacità narrativa perché consente ai giovani di riconoscere continuità e coerenza nel proprio percorso di crescita, trasformando episodi apparentemente isolati in elementi di una storia personale più ampia.

All'interno di questo processo assumono importanza le esperienze concrete. Spesso i giovani scoprono aspetti significativi della propria identità quando vengono coinvolti in attività che permettono loro di sperimentarsi in situazioni nuove.

Un laboratorio, un'attività sportiva, un'esperienza artistica, un progetto di volontariato, un incarico di responsabilità o un'attività di gruppo possono diventare occasioni preziose per mettere alla prova competenze, interessi e atteggiamenti. È attraverso queste esperienze che molti ragazzi scoprono capacità che non immaginavano di possedere oppure riconoscono ambiti nei quali desiderano continuare a investire energie e impegno.

La costruzione del futuro nasce precisamente da questo intreccio tra esperienza e riflessione. Non si tratta di immaginare astrattamente ciò che si vorrebbe diventare, ma di imparare a leggere ciò che le esperienze vissute raccontano di sé.

Ogni attività significativa può diventare una fonte di apprendimento orientativo se accompagnata da domande adeguate: *che cosa ho scoperto di me? Che cosa mi è riuscito bene? Che cosa mi ha messo in difficoltà? Quali capacità ho utilizzato? Quali aspetti mi hanno coinvolto maggiormente? Che cosa vorrei approfondire?*

Attraverso questo lavoro riflessivo il giovane sviluppa una crescente consapevolezza delle proprie risorse e dei propri bisogni formativi.

In questa prospettiva assumono rilevanza le competenze orientative. Non si tratta di competenze aggiuntive rispetto agli apprendimenti scolastici, ma di risorse personali che consentono di affrontare in modo consapevole le scelte e le transizioni della vita.

Rientrano tra queste la capacità di analizzare situazioni, raccogliere informazioni, valutare alternative, prendere decisioni, affrontare l'incertezza, progettare obiettivi e monitorare il proprio percorso. Tali competenze non si sviluppano attraverso interventi episodici, ma richiedono esperienze educative continuative che coinvolgano l'intero percorso formativo.

La scuola svolge un ruolo fondamentale in questo processo. Ogni disciplina, ogni attività laboratoriale, ogni esperienza di apprendimento può contribuire allo sviluppo della conoscenza di sé e delle competenze orientative. In tal senso l'orientamento attraversa l'intera esperienza scolastica. Quando uno studente impara a riflettere sui propri apprendimenti, a riconoscere i propri punti di forza, a comprendere le proprie difficoltà e a progettare strategie di miglioramento, sta già sviluppando risorse orientative fondamentali per il proprio futuro. Per questo motivo la didattica orientativa rappresenta oggi una delle prospettive più promettenti per integrare orientamento e apprendimento in un unico processo educativo.

La tradizione educativa salesiana offre ulteriori elementi di riflessione. Il *punto accessibile al bene* richiama proprio questa attenzione alla scoperta delle risorse presenti in ciascuno. L'educatore non si limita a osservare ciò che manca o ciò che non funziona, ma ricerca quelle energie positive che possono diventare punto di partenza per la crescita personale.

La costruzione del futuro non nasce infatti da una logica di prestazione o di successo individuale. Essa prende forma attraverso la progressiva scoperta di ciò che permette alla persona di esprimere il meglio di sé in relazione agli altri e al bene comune. La domanda orientativa fondamentale non riguarda soltanto ciò che un giovane saprà fare, ma il tipo di persona che desidera diventare. L'orientamento educativo si colloca dunque in uno spazio di confine tra identità e futuro. Da una parte accompagna il giovane nella scoperta di sé; dall'altra lo aiuta a immaginare possibilità ancora non realizzate.

## 2.4. Il contributo della scuola e della comunità educante

Nessuno si orienta da solo. Ogni percorso di crescita prende forma all'interno di relazioni, contesti, esperienze e appartenenze che contribuiscono a rendere visibili alcune possibilità e, talvolta, a nascondere altre. Le scelte dei giovani maturano sempre dentro una trama di incontri, opportunità, modelli, aspettative e condizioni concrete che influenzano il modo di guardare a sé stessi e al proprio futuro. Per questa ragione l'orientamento rappresenta una responsabilità educativa condivisa.

La scuola occupa in questo quadro una posizione privilegiata. Non soltanto perché rappresenta il contesto educativo che i giovani frequentano con mag-

giore continuità, ma perché costituisce uno dei principali luoghi nei quali si costruiscono apprendimenti, relazioni, identità e aspirazioni. Ogni esperienza scolastica contribuisce infatti, in modo più o meno esplicito, alla costruzione dell'immagine che gli studenti sviluppano di sé stessi.

La funzione orientativa della scuola attraversa la quotidianità dell'azione educativa e va ben oltre ai momenti dedicati all'informazione sui percorsi successivi.

Ogni volta che un insegnante invita uno studente a riflettere sui propri apprendimenti, a riconoscere i propri progressi, a comprendere le proprie difficoltà e a individuare strategie di miglioramento, sta contribuendo a sviluppare competenze orientative. Ogni volta che la scuola propone esperienze significative, promuove il protagonismo degli studenti, valorizza le differenze e sostiene la partecipazione, sta creando le condizioni affinché i giovani possano costruire una più profonda consapevolezza di sé e del proprio futuro. In questo senso, la didattica orientativa non rappresenta una metodologia aggiuntiva, ma una prospettiva che attraversa l'intero processo educativo.

Accanto alla scuola, un ruolo fondamentale è svolto dalle famiglie. I genitori rappresentano spesso i primi interlocutori delle scelte dei figli e contribuiscono, consapevolmente o meno, alla costruzione delle loro aspettative e rappresentazioni del futuro. Le famiglie trasmettono valori, criteri di giudizio, immagini del successo, idee sul lavoro, sulla realizzazione personale e sulle possibilità offerte dalla vita. Per questo motivo l'orientamento non può essere pensato come un processo che riguarda esclusivamente i giovani. È necessario costruire occasioni di dialogo e corresponsabilità educativa che consentano alle famiglie di partecipare attivamente ai percorsi orientativi, sostenendo i figli senza sostituirsi a loro e accompagnandoli nella progressiva conquista dell'autonomia decisionale.

Anche il territorio contribuisce in modo significativo alla costruzione delle prospettive future dei giovani. Le opportunità culturali, sportive, associative e sociali offerte da una comunità incidono profondamente sulla possibilità di immaginare il proprio futuro.

Un territorio ricco di esperienze educative amplia gli orizzonti di possibilità e permette ai giovani di incontrare modelli, professioni, passioni e percorsi di vita differenti. Al contrario, contesti caratterizzati da povertà educativa, isolamento o scarsità di opportunità rischiano di restringere l'orizzonte delle scelte percepite come possibili. Da questo punto di vista, orientare significa anche

costruire connessioni stabili tra la scuola e il territorio, creando occasioni di incontro con il mondo del lavoro, del volontariato, della cultura, dell'associazionismo e dell'impegno civile.

La nozione di comunità educante consente di comprendere pienamente questa dimensione collettiva dell'orientamento. Una comunità educante non è semplicemente la somma dei soggetti che si occupano di educazione. È piuttosto una rete di relazioni, responsabilità e alleanze che riconosce nella crescita delle nuove generazioni un bene comune. Quando scuola, famiglia, servizi, associazioni, realtà ecclesiali, enti locali e organizzazioni del territorio dialogano e collaborano, si crea un ambiente educativo più ricco e coerente nel quale i giovani possono trovare punti di riferimento diversi ma convergenti.

Numerose ricerche mostrano come il rischio di dispersione scolastica e di impoverimento delle opportunità future sia fortemente influenzato dalla qualità delle reti educative presenti nei territori (Patera, 2022; Batini, Guglielmini, 2024; ISTAT, 2024).

Dove esistono relazioni significative tra i diversi attori educativi, i giovani trovano maggiori occasioni di sostegno, riconoscimento e accompagnamento. La presenza di adulti affidabili, capaci di collaborare tra loro e condividere una visione educativa comune, rappresenta uno dei più importanti fattori di protezione rispetto ai rischi di esclusione e marginalizzazione.

In questa direzione si colloca anche l'esperienza di *Scuola Libera Tutti*. Il progetto nasce infatti dalla convinzione che il contrasto alla dispersione e la promozione del successo formativo richiedano un'azione educativa integrata, capace di coinvolgere scuole, enti del terzo settore, famiglie e territori. Le pratiche raccolte in questo sussidio mostrano come l'orientamento possa svilupparsi attraverso laboratori, attività di gruppo, esperienze narrative, percorsi di conoscenza di sé e iniziative che mettono in relazione i giovani con la comunità nella quale vivono. In tutte queste esperienze emerge una medesima convinzione: il futuro non si costruisce individualmente, ma attraverso relazioni che sostengono, incoraggiano e rendono possibile immaginare nuove strade.

La tradizione educativa salesiana offre una chiave di lettura particolarmente feconda di questa dimensione comunitaria. Don Bosco non ha mai pensato l'educazione come il risultato dell'azione di un singolo educatore. L'oratorio stesso nasce come ambiente educativo nel quale relazioni, attività, spazi, responsabilità condivise e presenza adulta concorrono alla crescita integrale dei giovani. L'educazione si realizza attraverso una comunità che accoglie, accom-

pagna e sostiene e in tale orizzonte l'orientamento rappresenta una responsabilità diffusa che coinvolge ogni adulto capace di testimoniare con la propria vita la possibilità di un futuro buono.

Orientare equivale allora a costruire comunità capaci di generare fiducia, a creare contesti nei quali i giovani possano sentirsi riconosciuti, ascoltati e accompagnati, a offrire opportunità concrete di partecipazione, responsabilità e protagonismo, rendendo visibile che il futuro non dipende esclusivamente dalle capacità individuali, ma anche dalla qualità delle relazioni e delle opportunità che una comunità è in grado di offrire.

### **3. Educare alla scelta**

#### **3.1. La scelta come competenza**

Una delle illusioni più diffuse nel modo contemporaneo di intendere l'orientamento consiste nel considerare la scelta come un momento isolato della vita. Si immagina che vi siano alcune tappe decisive nelle quali una persona sia chiamata a decidere e che, una volta effettuata la scelta, il percorso sia sostanzialmente definito. In realtà ogni esistenza è attraversata da una molteplicità di decisioni, alcune apparentemente marginali, altre più significative, che progressivamente orientano la direzione del cammino personale.

Per questa ragione la scelta non può essere interpretata come un evento, ma va intesa come competenza. Come tutte le competenze umane, essa non nasce spontaneamente né compare improvvisamente al momento del bisogno. Si costruisce attraverso l'esperienza, la riflessione, il confronto con gli altri, l'assunzione graduale di responsabilità e la possibilità di sperimentare le conseguenze delle proprie decisioni.

Imparare a scegliere significa sviluppare la capacità di leggere la realtà, interpretare le situazioni, riconoscere i propri desideri, valutare le alternative, assumersi dei rischi e accettare che ogni decisione comporti inevitabilmente una rinuncia.

Le competenze orientative coincidono proprio con la capacità di analizzare le proprie risorse, comprendere le opportunità disponibili, assumere decisioni, progettare il proprio sviluppo e monitorare nel tempo le scelte effettuate.

La scelta, dunque, non riguarda soltanto il futuro professionale o scolastico. Essa attraversa ogni dimensione dell'esistenza. Si sceglie come utilizzare il pro-

prio tempo, quali relazioni coltivare, quali valori assumere come riferimento, quali impegni mantenere, quali opportunità cogliere e quali lasciar andare. L'educazione alla scelta coincide pertanto con un'educazione alla libertà.

Tuttavia, la libertà non coincide con l'assenza di vincoli. Una delle grandi fragilità educative del nostro tempo consiste proprio nell'aver confuso la libertà con la possibilità di mantenere aperte tutte le opzioni. Molti giovani crescono all'interno di una cultura che propone l'indefinita reversibilità delle decisioni e che considera problematico qualsiasi impegno duraturo. In questo scenario scegliere diventa difficile perché ogni decisione può essere percepita come una perdita di possibilità alternative.

Tuttavia, la libertà autentica non consiste nel mantenere aperte tutte le strade, ma nel saperne percorrere una con convinzione. Senza decisioni, la libertà rimane una possibilità astratta. Attraverso le scelte essa prende, invece, forma nella storia personale.

Da questo punto di vista educare alla scelta significa educare alla progettualità. Non si tratta di prevedere ogni dettaglio del futuro, ma di sviluppare la capacità di immaginare direzioni di senso verso cui orientare la propria esistenza. È proprio questa capacità progettuale che consente ai giovani di passare da una logica di adattamento passivo agli eventi a una logica di protagonismo responsabile.

La scelta non rappresenta quindi il traguardo dell'orientamento. Ne costituisce il nucleo vitale. Ogni esperienza orientativa autentica mira a formare persone capaci di decidere in modo consapevole, responsabile e libero. È questa la finalità più profonda dell'orientamento educativo: accompagnare i giovani a diventare autori della propria storia, capaci di abitare il futuro non come spettatori, ma come protagonisti.

### 3.2. Emozioni, desideri e decisioni

Per molto tempo la cultura educativa occidentale ha interpretato la scelta come il risultato di un processo prevalentemente razionale. Decidere significava analizzare informazioni, confrontare alternative e individuare la soluzione migliore. Le più recenti acquisizioni delle scienze cognitive mostrano invece che ogni decisione coinvolge in modo profondo la dimensione emotiva.

Le persone non scelgono soltanto con la testa. Scelgono con la loro storia,

con le loro paure, con le loro speranze, con le immagini che hanno di sé e del proprio futuro. Le emozioni non rappresentano un ostacolo alla decisione, ma una componente essenziale del processo decisionale.

Questo è particolarmente evidente nell'adolescenza e nella giovinezza. Le scelte scolastiche, formative e professionali sono spesso accompagnate da entusiasmo, incertezza, timore di sbagliare, desiderio di riconoscimento, bisogno di appartenenza e ricerca di autonomia. Ignorare queste dimensioni significa non comprendere realmente il modo in cui i giovani affrontano le decisioni.

Tra tutti gli elementi che intervengono nei processi decisionali, il desiderio occupa una posizione centrale. Ogni scelta nasce infatti dall'incontro tra ciò che una persona è e ciò che desidera diventare. Il desiderio rappresenta una forza orientativa fondamentale perché consente di immaginare possibilità future e di attribuire significato agli sforzi necessari per raggiungerle.

Eppure il desiderio necessita di essere educato. Non tutti i desideri conducono alla crescita. Alcuni nascono dall'imitazione sociale, altri dalla ricerca di approvazione, altri ancora da aspettative esterne interiorizzate nel tempo. L'educare richiede che i giovani vengano aiutati a distinguere la qualità dei propri desideri, a individuare quelli profondi nel rapporto tra le aspirazioni momentanee e gli orientamenti esistenziali più duraturi.

Don Bosco non reprimeva i desideri dei giovani. Al contrario, cercava di intercettarli, comprenderli e orientarli verso mete più ampie. La sua proposta educativa si fondava sulla convinzione che ogni giovane custodisse energie positive, aspirazioni e potenzialità che potevano essere accompagnate verso una piena realizzazione personale.

In questa prospettiva le emozioni non vengono negate né assolutizzate. Esse diventano materiale educativo. Paure, entusiasmi, dubbi e aspettative costituiscono occasioni preziose per aiutare i giovani a conoscersi meglio e a maturare una più profonda consapevolezza di sé.

### 3.3 Imparare a decidere

Se la scelta è una competenza, allora può essere appresa a muovere dal riconoscimento che nessuno nasce capace di decidere. La capacità decisionale si sviluppa progressivamente attraverso esperienze concrete di autonomia e responsabilità.

Molto spesso gli adulti chiedono ai giovani di compiere scelte importanti senza averli precedentemente allenati a decidere nelle situazioni quotidiane. Si pretende che sappiano orientarsi di fronte a questioni complesse quando per anni altri hanno deciso al loro posto.

Imparare a decidere richiede invece un progressivo apprendistato della libertà.

Si comincia dalle piccole scelte quotidiane. La gestione del tempo, l'organizzazione dello studio, la partecipazione alle attività, l'assunzione di incarichi e responsabilità rappresentano occasioni attraverso cui i giovani possono sperimentare la relazione tra decisioni e conseguenze.

Le competenze orientative descritte nei percorsi educativi contemporanei evidenziano proprio questa progressione: conoscere sé stessi, raccogliere informazioni, analizzare opportunità e vincoli, formulare ipotesi, assumere decisioni, monitorarne gli effetti e ridefinire il percorso quando necessario.

In questo processo assume particolare rilevanza l'errore, come avremo modo di definire meglio nel capitolo 5. Molti giovani faticano a scegliere perché temono di sbagliare. Vivono in contesti culturali caratterizzati da elevate aspettative di successo e percepiscono ogni decisione come irreversibile.

In realtà l'esperienza di vita umana è caratterizzata di correzioni, cambiamenti e ripensamenti. La maturità non consiste nel non sbagliare mai, ma nel saper apprendere dall'esperienza.

L'orientamento educativo dovrebbe contribuire proprio a sviluppare questa disposizione riflessiva. Le scelte non vanno giudicate soltanto in base all'esito immediato, ma anche in relazione agli apprendimenti che generano. Ciò perché ogni decisione può diventare occasione di crescita laddove viene riletta criticamente e integrata nel personale percorso di vita.

### 3.4. Accompagnare senza sostituirsi

L'educazione alla scelta pone inevitabilmente una questione delicata: *quale deve essere il ruolo degli adulti?*

Genitori, insegnanti, educatori e gli altri adulti di riferimento svolgono un ruolo decisivo nell'accompagnare i giovani nelle scelte che segnano il loro percorso di crescita. Accompagnare, però, non equivale a scegliere per loro, bensì a creare le condizioni perché possano maturare decisioni consapevoli e progressivamente autonome.

È in questa tensione che si gioca una delle responsabilità più impegnative dell'educazione. Da un lato, il disimpegno degli adulti rischia di lasciare ragazze e ragazzi privi del sostegno necessario per interpretare la complessità delle alternative e assumersi la responsabilità delle proprie decisioni. Dall'altro, un accompagnamento eccessivamente direttivo può trasformarsi in una forma di sostituzione, nella quale le aspettative, i timori o i desideri degli adulti finiscono per prevalere sui bisogni, sulle aspirazioni e sulla progettualità dei giovani.

Educare alla scelta significa, invece, abitare questo spazio intermedio: offrire orientamento senza esercitare controllo, sostenere senza dirigere, rendere possibile l'autonomia senza anticiparla.

La tradizione salesiana ha sviluppato una straordinaria intuizione pedagogica in questa direzione. Don Bosco costruiva relazioni caratterizzate da fiducia, vicinanza e familiarità. La sua presenza non aveva la funzione di controllare, ma di rendere possibile la crescita. L'accompagnamento nasceva dall'incontro personale, dall'ascolto e dalla conoscenza profonda dei giovani. La scelta vocazionale stessa veniva interpretata come il frutto di un cammino di discernimento nel quale l'educatore aiutava a riconoscere i segni presenti nella vita del giovane senza appropriarsi della sua libertà.

L'obiettivo dell'educazione non consiste nel formare persone che sappiano semplicemente eseguire correttamente le indicazioni ricevute, ma nel promuovere soggetti capaci di orientarsi autonomamente nella complessità della vita, interrogare criticamente la realtà, esercitare il discernimento e assumere responsabilmente le proprie decisioni. In questa prospettiva, educare alla scelta richiede di accompagnare ogni giovane a riconoscersi protagonista della propria storia, nella consapevolezza che il futuro non è un destino da attendere, ma un orizzonte che si costruisce progressivamente attraverso le scelte quotidiane.

## **4. Conoscere sé stessi per orientarsi**

### **4.1. Interessi, talenti e aspirazioni**

Molti percorsi di orientamento iniziano con una domanda apparentemente semplice: *che cosa ti piace fare?*

Dietro questa domanda si cela una questione educativa profonda. Comprendere ciò che interessa a una persona significa entrare progressivamente in contatto con il modo in cui guarda il mondo, attribuisce valore alle esperienze e immagina il proprio futuro. Per questo motivo, la conoscenza di sé costituisce uno dei pilastri fondamentali di ogni percorso orientativo.

Interessi, talenti e aspirazioni non sono realtà già date, semplicemente da portare alla luce, ma si costruiscono e si trasformano nel tempo. Prendono forma attraverso le esperienze, gli incontri, le opportunità educative e le relazioni che accompagnano la crescita.

Non di rado, i giovani riconoscono capacità inattese proprio quando hanno l'opportunità di sperimentarsi in contesti nuovi, affrontare sfide significative o assumere responsabilità che inizialmente non ritenevano di poter sostenere. Questo aspetto risulta particolarmente importante perché spesso la cultura contemporanea trasmette l'idea che ciascuno debba individuare il proprio talento come se si trattasse di una caratteristica già definita. Tale rappresentazione rischia di generare frustrazione e senso di inadeguatezza, soprattutto nei ragazzi che non percepiscono immediatamente una particolare predisposizione o non riescono a identificare una passione dominante. In realtà la crescita personale segue percorsi molto più complessi. Talvolta un interesse emerge precocemente e si consolida nel tempo; altre volte nasce da un incontro casuale, da un'esperienza sorgiva o da una relazione educativa capace di aprire orizzonti inattesi. Per molti giovani il talento non viene scoperto, ma costruito attraverso l'impegno, la pratica e la concretezza del mettersi alla prova.

In questa prospettiva il compito dell'orientamento consiste nel creare condizioni che consentano ad ognuno l'esplorazione di differenti inclinazioni e possibilità. Quanto più ricche e diversificate sono le esperienze che un giovane incontra, tanto maggiori saranno le occasioni per conoscere aspetti di sé ancora inespressi e la messa a terra dei propri talenti.

Gli interessi costituiscono spesso la porta d'accesso a una conoscenza più profonda della persona. Essi indicano ciò che suscita curiosità, coinvolgimento e desiderio di apprendere.

Quando un ragazzo si appassiona a un'attività, tende a investire spontaneamente energie, tempo e attenzione. L'interesse svolge quindi una funzione orientativa fondamentale perché segnala aree di significato nelle quali la persona percepisce una particolare corrispondenza tra sé e il mondo.

Il talento prende forma, invece, nel progressivo intreccio tra ciò che la persona è, ciò che apprende e le opportunità che incontra.

È il risultato di un processo di crescita nel quale interessi, motivazione, capacità, esercizio e riconoscimento reciproco si alimentano vicendevolmente. Ogni esperienza significativa contribuisce a precisarne i contorni, rendendo più consapevoli delle proprie possibilità e dei propri limiti.

Interessi e talenti tuttavia da soli non bastano a costruire un progetto di vita. Essi richiedono di essere accompagnati, approfonditi e messi in dialogo con altre dimensioni della crescita personale.

Giocano qui un ruolo importante le aspirazioni, capaci di esprimere la tensione verso il futuro. Esse esprimono il modo in cui ciascuno immagina la propria realizzazione, il contributo che desidera offrire agli altri e il tipo di vita che considera desiderabile.

Le aspirazioni non coincidono necessariamente con obiettivi precisi o con progetti già definiti. Spesso assumono la forma di intuizioni, desideri ancora indefiniti, immagini del futuro o valori che orientano il modo di guardare alle possibilità disponibili.

Durante l'adolescenza questa dimensione assume un'importanza particolare. È il tempo in cui le domande sul proprio futuro iniziano a intrecciarsi con la costruzione dell'identità personale. Molte scelte educative e formative vengono interpretate non soltanto in relazione alle opportunità che offrono, ma anche in rapporto all'immagine di sé che contribuiscono a costruire. Per questa ragione l'orientamento non può limitarsi a chiedere ai giovani cosa desiderano fare, ma deve aiutarli a interrogarsi su chi desiderano diventare.

Interessi, talenti e aspirazioni rappresentano una dinamica aperta e in continua evoluzione. Nessuna di queste dimensioni può essere compresa separatamente dalle altre. Gli interessi alimentano l'esplorazione; i talenti si sviluppano attraverso l'esercizio e l'esperienza; le aspirazioni offrono una direzione verso cui orientare le proprie energie. Insieme contribuiscono alla costruzione di un'identità in crescita che cerca progressivamente di dare forma al proprio posto nel mondo.

In questo orizzonte, conoscere sé stessi equivale ad imparare a riconoscere ciò che genera entusiasmo, ciò che mobilita energie, ciò che permette di sentirsi utili e ciò che apre alla relazione con gli altri.

Proprio in questo spazio che si colloca l'orientamento educativo chiamato a promuovere le condizioni affinché ciascuno possa sviluppare una crescente

consapevolezza di sé e trasformare le proprie potenzialità in possibilità concrete di crescita personale e di partecipazione responsabile alla vita sociale.

#### 4.2. L'autoefficacia e la fiducia in sé

Molti giovani riescono a identificare ciò che li appassiona o ciò che desidererebbero realizzare senza riuscire a immaginarsi realmente capaci di farlo. È qui che entra in gioco una dimensione decisiva dell'orientamento: la percezione di efficacia personale, ovvero il modo in cui ciascuno valuta la propria capacità di affrontare compiti, superare ostacoli e raggiungere obiettivi significativi.

L'esperienza educativa mostra con chiarezza che non sempre esiste una corrispondenza diretta tra le capacità possedute e la fiducia nelle proprie possibilità. Vi sono ragazzi dotati di risorse importanti che rinunciano a mettersi alla prova perché temono di non essere all'altezza, così come vi sono giovani che affrontano sfide impegnative proprio perché qualcuno ha contribuito a costruire in loro la convinzione di poter imparare e migliorare. Per questa ragione l'orientamento non riguarda soltanto ciò che una persona sa fare, ma anche ciò che ritiene di poter fare.

La letteratura identifica questa convinzione con il concetto di autoefficacia. Albert Bandura (2000), studioso che si è misurato con il tema, ha mostrato come le persone tendano a impegnarsi maggiormente nelle attività che percepiscono come affrontabili e a evitare quelle che ritengono superiori alle proprie possibilità.

La percezione di efficacia influenza la motivazione, la perseveranza, la gestione delle difficoltà e perfino il modo in cui vengono interpretati gli insuccessi. Chi possiede una buona autoefficacia tende, in genere, a considerare gli ostacoli come problemi da affrontare; chi ne possiede una più fragile rischia di leggerli come conferma della propria inadeguatezza.

In una fase della vita caratterizzata da cambiamenti, confronti continui con i pari e crescenti richieste di autonomia, l'immagine che i giovani costruiscono delle proprie capacità influenza profondamente il modo in cui guardano al futuro. Le scelte scolastiche e formative non vengono compiute esclusivamente sulla base degli interessi o delle opportunità disponibili, ma anche sulla base della convinzione di essere in grado di affrontare le richieste che tali percorsi comportano. Molte rinunce precoci non nascono da una mancanza di capa-

cià, ma da una percezione limitata delle proprie possibilità. Per questo motivo l'orientamento educativo non può limitarsi a individuare competenze già acquisite. Deve contribuire a costruire condizioni che permettano ai giovani di riconoscere e sviluppare il proprio senso di efficacia.

La fiducia nelle proprie capacità nasce principalmente dall'esperienza concreta. Ogni volta che una persona affronta una difficoltà, sperimenta una riuscita, riceve un riconoscimento autentico o riesce a superare un ostacolo, costruisce gradualmente una rappresentazione più solida delle proprie risorse.

Le competenze assumono qui un significato particolarmente interessante. Per lungo tempo la scuola ha privilegiato una lettura delle prestazioni centrata prevalentemente sui risultati. Oggi appare sempre più evidente che le competenze non coincidono semplicemente con l'accumulo di conoscenze, ma riguardano la capacità di mobilitare saperi, abilità e atteggiamenti per affrontare situazioni concrete. Questa visione risulta particolarmente feconda per l'orientamento perché consente di valorizzare una pluralità di risorse spesso invisibili nei tradizionali percorsi di valutazione.

Molti giovani scoprono infatti le proprie capacità non soltanto nello studio disciplinare, ma anche attraverso attività cooperative, esperienze di volontariato, iniziative sportive, laboratori creativi, attività organizzative o situazioni che richiedono *problem solving* e responsabilità. Un ragazzo può non eccellere in un determinato ambito scolastico e possedere al tempo stesso straordinarie capacità relazionali, organizzative o creative. Un percorso orientativo efficace aiuta a rendere visibili queste risorse, riconoscendole come elementi significativi nella costruzione dell'identità e del progetto di vita.

Questo richiede uno sguardo educativo capace di andare oltre la logica della prestazione. Uno dei rischi più diffusi nei contesti contemporanei consiste nel ridurre il valore della persona ai risultati ottenuti. Quando ciò accade, il giovane può sviluppare una rappresentazione di sé fortemente dipendente dal successo o dall'insuccesso. L'orientamento è chiamato a contrastare questa deriva, aiutando a distinguere tra il valore della persona e la qualità di una singola prestazione. Una verifica andata male, una difficoltà scolastica o un fallimento temporaneo non definiscono l'identità di un individuo. Rappresentano piuttosto occasioni attraverso cui apprendere, riorganizzare strategie e sviluppare nuove competenze.

Va, inoltre, chiarito che l'autoefficacia non coincide tuttavia con l'autostima intesa come semplice percezione positiva di sé. Essa si fonda sulla consapevolezza di poter agire efficacemente nella realtà. Per questo motivo richiede

un equilibrio delicato tra fiducia e responsabilità.

Educare all'autoefficacia significa aiutare i giovani a riconoscere le proprie risorse, ma anche a confrontarsi con i limiti, a tollerare la frustrazione e a sviluppare perseveranza. La fiducia autentica non nasce dalla negazione delle difficoltà, bensì dalla convinzione di poterle affrontare.

Il compito dell'orientamento consiste anche nell'aiutare i giovani a rileggere la propria storia attraverso la lente delle competenze maturate. Spesso i ragazzi faticano a riconoscere ciò che hanno appreso dalle esperienze vissute. Tendono a concentrarsi sugli errori, sulle mancanze o sulle prestazioni insufficienti, trascurando le capacità sviluppate nel tempo. L'accompagnamento educativo può aiutarli a individuare competenze costruite in contesti diversi, a collegare esperienze apparentemente separate e a riconoscere continuità nel proprio percorso di crescita.

#### 4.3. Narrare la propria storia

Le scelte future si costruiscono nell'intreccio tra le opportunità offerte dal contesto, le competenze sviluppate e il significato che ciascuno attribuisce alla propria storia. Orientarsi è il processo attraverso il quale la persona riconosce la propria identità in divenire, delinea gli orizzonti verso cui tendere e conferisce forma al proprio progetto di vita nel mondo.

In questa prospettiva, l'identità non può essere considerata come un insieme di caratteristiche stabili o come una realtà già definita che attende semplicemente di essere scoperta. Essa si configura piuttosto come una costruzione progressiva che prende forma nell'intreccio tra esperienze vissute, relazioni significative, appartenenze sociali e culturali, aspirazioni personali e proiezioni future.

Per questo motivo la costruzione dell'identità non è mai un processo concluso: accompagna l'intero arco dell'esistenza e si rinnova ogni volta che nuove esperienze interrogano le rappresentazioni che abbiamo di noi stessi.

La costruzione di significato avviene in larga misura attraverso forme narrative. Gli esseri umani comprendono la propria esperienza organizzandola in racconti, connessioni, interpretazioni che consentono di attribuire continuità agli eventi e di collocarli all'interno di una storia più ampia. Le esperienze, infatti, non diventano automaticamente formative. Lo diventano quando pos-

sono essere pensate, nominate, condivise e rielaborate. È attraverso questo lavoro interpretativo che episodi apparentemente isolati si trasformano in apprendimenti, che le difficoltà possono assumere un significato diverso e che i successi diventano occasioni per riconoscere risorse e potenzialità.

In questa chiave la narrazione costituisce una modalità fondamentale attraverso cui la persona costruisce consapevolezza di sé. Quando un giovane ripercorre la propria esperienza scolastica, racconta una relazione significativa, riflette su una difficoltà superata o prova a descrivere ciò che desidera per il proprio futuro, sta compiendo un'operazione di attribuzione di significato che contribuisce direttamente alla costruzione della sua identità. Non si limita a ricordare ciò che è accaduto; cerca di comprendere ciò che quell'esperienza dice di lui, delle sue risorse, dei suoi valori e delle sue possibilità.

Questo processo assume particolare rilevanza durante l'adolescenza e la giovinezza. Si tratta di una stagione della vita nella quale molte domande identitarie si presentano con maggiore intensità. Le trasformazioni corporee, relazionali, affettive e cognitive portano i giovani a interrogarsi su chi sono, su come vengono percepiti dagli altri e su quale futuro immaginano per sé. Allo stesso tempo, la crescente complessità sociale e culturale rende meno evidenti i riferimenti che in passato contribuivano a orientare i percorsi biografici. Le appartenenze tradizionali risultano spesso meno stabili e i giovani sono chiamati a costruire in modo più autonomo la propria progettualità. In questo scenario, la possibilità di rileggere la propria esperienza e di riconoscerne elementi di continuità diventa una risorsa educativa di grande valore.

L'orientamento assume allora una funzione che va oltre la semplice preparazione alla scelta. Esso aiuta a costruire connessioni tra passato, presente e futuro. Permette di riconoscere come le esperienze vissute abbiano contribuito a formare competenze, interessi, valori e sensibilità. Aiuta a comprendere che la propria storia non è una successione casuale di eventi, ma un percorso nel quale è possibile individuare apprendimenti, svolte, incontri significativi e direzioni emergenti. Da questo punto di vista, l'orientare rimanda all'accompagnare un lavoro di interpretazione dell'esperienza vissuta.

La narrazione svolge inoltre una funzione essenziale nell'apertura al possibile. Una delle intuizioni più significative dell'orientamento narrativo consiste nell'aver mostrato che il futuro non nasce semplicemente dalla previsione o dalla pianificazione. Esso prende forma nella capacità di immaginare possibilità. Ogni progetto di vita implica infatti una tensione verso ciò che ancora non

esiste, ma che potrebbe diventare realtà attraverso l'impegno, le scelte e le relazioni. Le persone costruiscono il proprio futuro non soltanto a partire da ciò che sono state, ma anche a partire dalle immagini, dalle aspettative e dalle possibilità che riescono a intravedere.

Per questa ragione la categoria della possibilità occupa un posto centrale nei processi orientativi. Orientare non significa predire il futuro né individuare una strada già tracciata, ma aiutare i giovani a riconoscere che il proprio percorso rimane aperto e che la realtà contiene opportunità che possono essere esplorate, costruite e persino generate. La possibilità non coincide con l'illusione che tutto sia realizzabile, ma con la consapevolezza che la vita non è completamente determinata dalle condizioni di partenza. Essa richiama la capacità di immaginare sviluppi nuovi, di riconoscere margini di azione e di assumere un ruolo attivo nella costruzione del proprio cammino.

Questa lettura appare particolarmente feconda nei contesti educativi che incontrano situazioni di vulnerabilità sociale, scolastica o relazionale. Molti ragazzi vivono, infatti, il rischio di identificarsi esclusivamente con le proprie difficoltà, gli insuccessi accumulati o con etichette che altri hanno attribuito loro. In questi casi il lavoro orientativo assume anche il compito di riaprire il campo delle possibilità, aiutando i giovani a rileggere la propria storia, a scoprire aspetti di sé rimasti in ombra, competenze non riconosciute, risorse non immaginate, restituendo loro la possibilità di pensarsi diversamente da come le circostanze sembrano aver stabilito.

#### 4.4 Costruire un'immagine positiva del futuro

La fiducia nel futuro si costruisce anche attraverso il riconoscimento della propria capacità di incidere sulla realtà. Molti giovani sperimentano oggi una sensazione di scarsa influenza sugli eventi che li riguardano. La complessità delle trasformazioni sociali, l'incertezza dei percorsi professionali e la percezione di vivere in un contesto instabile possono alimentare sentimenti di impotenza o di rassegnazione.

Ogni azione orientante è dunque chiamata a sostenere la maturazione di una postura attiva nei confronti della propria esistenza, aiutando i ragazzi e le ragazze a riconoscersi come soggetti capaci di partecipare alla costruzione del proprio percorso.

In questa prospettiva assume particolare importanza il rapporto tra esperienza e progettualità. Le aspettative sul futuro non si sviluppano in modo astratto, ma si alimentano attraverso esperienze concrete che consentono di sperimentare responsabilità, autonomia, partecipazione e riconoscimento. Ogni esperienza significativa può contribuire a rafforzare la percezione di poter apprendere, migliorare e affrontare nuove sfide. Quando i giovani hanno l'opportunità di mettersi alla prova, di assumere compiti reali e di vedere valorizzato il proprio contributo, diventa più facile immaginare scenari futuri nei quali continuare a crescere e a investire le proprie energie.

La costruzione della fiducia nel futuro richiede inoltre la possibilità di confrontarsi con una pluralità di esperienze, modelli e opportunità. Le aspettative che ciascuno sviluppa nei confronti della propria vita sono influenzate dal contesto sociale e culturale in cui cresce. Per questo motivo l'orientamento svolge anche una funzione di ampliamento degli orizzonti per esplorare possibilità che i giovani non conoscono ancora, entrare in contatto con percorsi differenti, immaginare soluzioni che vanno oltre le rappresentazioni immediate della realtà. In molti casi, il compito educativo consiste proprio nel rendere visibile ciò che, fino a quel momento, non era stato considerato possibile.

Da questo punto di vista, il futuro non può essere inteso come una meta già definita da raggiungere, ma come uno spazio aperto di costruzione progressiva. Progettare la propria vita significa sviluppare la capacità di orientarsi all'interno di scenari mutevoli, mantenendo una direzione sufficientemente chiara da guidare le scelte e sufficientemente flessibile da accogliere cambiamenti e imprevisti. La progettualità non elimina l'incertezza, ma consente di abitarla in modo più consapevole.

La fiducia nel futuro nasce quindi dall'incontro tra consapevolezza di sé, riconoscimento delle proprie risorse, esperienza di efficacia e apertura alle possibilità. Essa non coincide con la certezza del successo né con la convinzione che tutto sarà facile. Si manifesta piuttosto nella disponibilità a investire energie nel presente, a continuare a costruire significati e a considerare il futuro come un ambito nel quale è ancora possibile apprendere, contribuire, assumere responsabilità e crescere.

In questa prospettiva, uno degli esiti più promettenti dell'orientamento consiste nell'aiutare i giovani a sviluppare una relazione attiva con il proprio domani, sostenendo la capacità di formulare domande, esplorare opportunità e costruire progressivamente percorsi coerenti con la propria storia, le proprie

risorse e le proprie aspirazioni. È in questo delicato equilibrio tra realtà e possibilità che la fiducia nel futuro trova il suo fondamento più autentico.

## 5. Dieci attenzioni per chi orienta

Al termine di questo percorso emerge con chiarezza una consapevolezza: orientare è una postura educativa prima ancora che un insieme di azioni o di strumenti. Rimanda all'assunzione di una postura educativa che invita a guardare le persone nella loro unicità, abitare le relazioni con responsabilità e accompagnare processi di crescita, sostenendo ciascuno nella costruzione del proprio progetto di vita.

Nel corso dei capitoli precedenti abbiamo considerato come l'orientamento riguardi la costruzione dell'identità, la capacità di scegliere, la progettazione del proprio futuro, il riconoscimento delle competenze e la fiducia nelle proprie possibilità. È stato anche sottolineato come nessuno si orienti da solo: ogni percorso di crescita prende forma all'interno di relazioni significative, comunità educanti e contesti che possono ampliare o restringere l'orizzonte delle opportunità percepite.

Per questo motivo chi orienta non è semplicemente un esperto di percorsi scolastici o professionali. È prima di tutto un educatore capace di ascoltare, osservare, incoraggiare, interrogare e accompagnare. È qualcuno che aiuta a leggere l'esperienza, a riconoscere risorse spesso invisibili, a dare un nome ai desideri e a trasformare le domande sul futuro in occasioni di crescita. Il suo compito non consiste nel fornire risposte preconfezionate, ma nel creare le condizioni affinché ciascuno possa diventare progressivamente protagonista del proprio progetto di vita.

Le dieci attenzioni che seguono non vogliono rappresentare un metodo rigido né una sequenza di passaggi da applicare meccanicamente. Costituiscono piuttosto dimensioni di fondo maturate dall'esperienza educativa, dalla riflessione pedagogica e dalle pratiche di accompagnamento che, in contesti diversi, hanno mostrato la loro capacità di sostenere i giovani nella costruzione del proprio cammino. Sono attenzioni che riguardano il modo di stare accanto alle persone prima ancora che le tecniche da utilizzare.

Ogni educatore, insegnante, orientatore o volontario potrà ritrovarvi elementi già presenti nella propria pratica quotidiana. Ciò che accomuna queste

attenzioni è una convinzione di fondo: orientare significa avere fiducia nelle possibilità di crescita delle persone e assumersi la responsabilità di accompagnarle nella scoperta e nella costruzione del proprio futuro.

### 5.1. Mettere al centro la persona

La prima attenzione può apparire scontata, ma rappresenta il fondamento di ogni percorso orientativo autentico: mettere al centro la persona e non la scelta.

Molto spesso l'orientamento rischia di concentrarsi esclusivamente sulla decisione da prendere. *Quale scuola scegliere? Quale indirizzo frequentare? Quale professione immaginare?* Si tratta certamente di domande importanti, ma diventano realmente pregnanti soltanto quando vengono collocate all'interno di una comprensione più ampia della persona che le sta formulando.

Ogni giovane arriva ai percorsi orientativi con una storia unica e irripetibile. Porta con sé esperienze scolastiche, relazioni familiari, successi, difficoltà, interessi, paure, aspettative e desideri. Nessuna scelta può essere compresa pienamente se viene separata da questo intreccio di vissuti che contribuisce a darle significato. Per questo motivo il primo compito di chi orienta consiste nel conoscere la persona prima di analizzare le opzioni disponibili.

Mettere al centro la persona evita di ridurre il giovane ai risultati scolastici, ai test attitudinali o alle prestazioni osservabili per riconoscere che il valore di una persona non coincide con il rendimento che esprime in un determinato momento della sua vita. L'orientamento è chiamato ad allargare lo sguardo. Questa attenzione richiede tempo e disponibilità a conoscere il giovane nelle sue diverse dimensioni, ad ascoltare il suo punto di vista, a comprendere il significato che attribuisce alle proprie esperienze. Non si tratta di raccogliere semplicemente informazioni, ma di costruire una relazione educativa nella quale la persona possa sentirsi riconosciuta e presa sul serio.

Dal punto di vista operativo, mettere al centro la persona consente di dedicare spazio alle domande prima che alle risposte, esplorando con il giovane ciò che lo interessa, lo preoccupa, lo motiva lo scoraggia e chiedersi non soltanto quale scelta appare più adeguata, ma quale percorso può favorire la crescita integrale della persona.

Può essere utile, ad esempio, partire da domande aperte:

- *Quali esperienze ti hanno coinvolto maggiormente negli ultimi anni?*
- *In quali situazioni ti senti competente?*
- *Che cosa ti piacerebbe imparare?*
- *Quali sono le attività che ti fanno perdere la cognizione del tempo?*
- *Quali aspetti della tua vita vorresti sviluppare maggiormente?*

Domande di questo tipo aiutano a spostare l'attenzione dalla scelta immediata alla comprensione della persona.

Mettere al centro la persona equivale anche ad accettare che i tempi della crescita non sono uguali per tutti. Alcuni giovani maturano precocemente una chiara progettualità; altri necessitano di più tempo per esplorare possibilità differenti. L'orientamento non può essere guidato dall'urgenza di arrivare rapidamente a una decisione. Deve piuttosto rispettare i ritmi attraverso cui ciascuno costruisce la propria consapevolezza.

Infine, mettere al centro la persona significa riconoscere che ogni scelta orientativa riguarda sempre qualcosa di più ampio rispetto a un percorso scolastico o professionale. Dietro ogni decisione vi è una domanda implicita su chi si desidera diventare, sul contributo che si vuole offrire agli altri e sul significato che si intende attribuire alla propria vita. Chi orienta è quindi chiamato a ricordare costantemente che il centro del lavoro non è la scelta, ma la persona che sceglie. È da questa convinzione che derivano tutte le altre attenzioni educative che verranno approfondite nelle pagine successive.

## 5.2. Partire dalle risorse

Se mettere al centro la persona rappresenta il principio fondamentale dell'orientamento, partire dalle risorse costituisce una delle sue traduzioni operative più importanti. Ogni percorso di accompagnamento, infatti, può scegliere implicitamente da quale punto iniziare la lettura di una situazione: dalle difficoltà o dalle possibilità, dai limiti o dalle risorse, da ciò che manca o da ciò che è già presente e può essere sviluppato.

Nella pratica educativa il rischio di assumere uno sguardo centrato prevalentemente sulle criticità è tutt'altro che raro.

Va sviluppato uno sguardo capace di riconoscere le risorse presenti anche nelle situazioni più complesse. Ciò significa assumere la convinzione che ogni persona possieda potenzialità, competenze, interessi, apprendimenti ed espe-

rienze che possono costituire punti di appoggio per la crescita. L'orientamento diventa realmente educativo quando riesce a rendere visibili queste risorse e ad aiutare i giovani a riconoscerle come elementi importanti della propria identità.

Partire dalle risorse significa anzitutto ampliare lo sguardo.

Dal punto di vista pratico, può essere utile dedicare tempo alla ricostruzione delle esperienze positive vissute dai giovani. Chiedere quali attività li hanno fatti sentire competenti, quali difficoltà sono riusciti a superare, quali responsabilità hanno assunto, quali esperienze ricordano con soddisfazione aiuta a costruire una rappresentazione più equilibrata di sé. Non si tratta di cercare artificialmente aspetti positivi, ma di riportare alla luce elementi che spesso vengono trascurati.

Chi orienta dovrebbe quindi allenarsi a formulare domande che aiutino a far emergere le risorse:

- *Quale esperienza ti ha fatto sentire particolarmente capace?*
- *Quali difficoltà sei riuscito a superare negli ultimi anni?*
- *Che cosa apprezzano gli altri del tuo modo di essere?*
- *In quali situazioni ti senti utile agli altri?*
- *Quali attività ti danno energia e soddisfazione?*
- *Quali competenze hai sviluppato fuori dalla scuola?*

Domande di questo tipo aiutano a costruire una narrazione di sé meno centrata sulle carenze e più attenta alle possibilità di crescita.

Quando una persona riesce a riconoscere ciò che possiede, ciò che ha imparato e ciò che può continuare a sviluppare, diventa più facile affrontare anche le difficoltà e le aree di miglioramento. Le risorse non eliminano i limiti, ma offrono una base da cui partire per affrontarli.

Compito di ogni azione di orientamento è aiutare i giovani a riconoscere che sono molto più della somma delle loro fragilità, accompagnandoli nella scoperta di interessi, talenti, aspirazioni, capacità, competenze e possibilità che possono diventare strumenti concreti per costruire il proprio futuro. Ogni percorso orientativo che parte dalle risorse contribuisce a generare una rappresentazione più ricca, realistica e dinamica della persona. Ed è proprio da questa consapevolezza che può prendere forma una progettualità autentica e sostenibile.

### 5.3. Ascoltare prima di consigliare

Tra le attenzioni più importanti per chi accompagna percorsi di orientamento vi è la capacità di ascoltare. L'ascolto costituisce il fondamento di ogni accompagnamento educativo autentico. Attraverso di esso è possibile comprendere la storia, le domande e le prospettive della persona, offrendo al tempo stesso un'esperienza di riconoscimento. Essere ascoltati significa sentirsi accolti nella propria unicità, percepire che la propria esperienza possiede valore e che le proprie domande meritano attenzione. L'ascolto si configura così come una postura educativa che genera fiducia e rende possibile la costruzione di una relazione significativa.

Nei percorsi di orientamento questa postura richiede di valorizzare i tempi della riflessione e dell'esplorazione personale.

L'adulto è chiamato a formulare domande che aprono possibilità, a sostenere il processo di ricerca e a favorire la maturazione di decisioni consapevoli. Il consiglio trova il suo significato quando nasce da un ascolto profondo e si inserisce in un dialogo che rafforza la capacità del giovane di interpretare la propria esperienza, valutare le alternative e assumere progressivamente la responsabilità delle proprie scelte.

Orientare equivale a creare le condizioni perché le persone possano elaborare progressivamente le proprie risposte. Per questo motivo l'ascolto precede sempre il consiglio. Prima di suggerire una direzione occorre comprendere come il giovane interpreta la situazione che sta vivendo, quali significati attribuisce alle proprie esperienze, quali paure lo accompagnano, quali aspettative coltiva e quali immagini possiede del proprio futuro.

Un ascolto orientativo richiede tempo e attenzione, disponibilità a sospendere il giudizio, a non cercare immediatamente conferme delle proprie ipotesi e a tollerare l'incertezza che spesso accompagna i racconti dei giovani. Non sempre chi si trova in una fase di scelta possiede idee chiare. Talvolta esprime pensieri contraddittori, desideri ancora indefiniti o rappresentazioni poco strutturate del proprio futuro. Proprio per questo l'ascolto diventa fondamentale. Esso permette di accompagnare la persona nella progressiva chiarificazione delle proprie domande senza forzare conclusioni premature.

Ascoltare significa anche riconoscere che dietro ogni domanda esplicita possono essere presenti questioni più profonde. Quando un ragazzo chiede informazioni su una scuola o su un percorso professionale, spesso non sta cer-

cando soltanto dati. Può cercare conferme sulle proprie capacità, rassicurazioni rispetto alle proprie paure o strumenti per comprendere meglio sé stesso. Limitarsi a rispondere alla domanda esplicita rischia allora di lasciare in ombra il bisogno educativo che l'ha generata.

Per questo motivo chi orienta dovrebbe imparare a utilizzare le domande non come strumenti di verifica, ma come occasioni di approfondimento. Domande aperte, esplorative e non giudicanti consentono di accompagnare la riflessione e di favorire una maggiore consapevolezza.

Domande che possono aprire spazi di pensiero inediti, spesso più utili di una risposta immediata, possono essere:

- *Che cosa ti attrae di questa possibilità?*
- *Che cosa ti preoccupa?*
- *Quali esperienze ti portano a pensare questa scelta?*
- *Che cosa immagini per il tuo futuro?*

L'ascolto riguarda anche ciò che non viene detto esplicitamente. Emozioni, esitazioni, silenzi, entusiasmi e preoccupazioni costituiscono elementi importanti dei processi orientativi. Molte volte i giovani faticano a esprimere con chiarezza ciò che stanno vivendo. Hanno bisogno di adulti capaci di cogliere segnali, di rispettare i tempi della riflessione e di creare un clima relazionale nel quale sia possibile esprimere dubbi e fragilità senza timore di essere giudicati.

In questo senso l'ascolto genera fiducia. Una persona che si sente ascoltata, tende a sviluppare una maggiore disponibilità a mettersi in gioco, a condividere pensieri più profondi e a esplorare nuove possibilità. L'ascolto non produce automaticamente risposte, ma crea le condizioni perché le risposte possano emergere. È una forma di accompagnamento che non invade lo spazio dell'altro, ma lo sostiene nella costruzione della propria autonomia.

Dal punto di vista operativo, può essere utile che chi orienta dedichi una parte degli incontri all'esplorazione delle esperienze, dei significati e delle rappresentazioni del giovane prima di affrontare le possibili soluzioni. Una regola semplice potrebbe essere quella di dedicare più tempo alle domande che alle risposte. Non per evitare di offrire indicazioni quando necessario, ma per assicurarsi che tali indicazioni nascano da una reale comprensione della persona e non da interpretazioni affrettate.

Ascoltare prima di consigliare significa anche accettare che alcune domande richiedano tempo. Non tutti i percorsi orientativi conducono rapida-

mente a una decisione. Talvolta il compito educativo consiste proprio nell'accompagnare una fase di ricerca, aiutando il giovane a chiarire progressivamente i propri criteri di scelta e le proprie priorità. In questi casi il valore dell'orientamento non si misura dalla rapidità con cui si arriva a una risposta, ma dalla qualità del percorso di consapevolezza che viene costruito.

In fondo, chi orienta non è chiamato a essere colui che possiede tutte le risposte ma presenza capace di ascoltare in profondità, di accogliere le domande e di sostenere la riflessione. Molto spesso le decisioni più significative non nascono da un consiglio ricevuto, ma dalla possibilità di sentirsi ascoltati abbastanza da riuscire a comprendere meglio sé stessi.

#### 5.4. Favorire l'esplorazione

Uno dei rischi più frequenti nei percorsi di orientamento consiste nel voler arrivare troppo velocemente alla scelta. L'urgenza di decidere, spesso alimentata dalle scadenze scolastiche, dalle aspettative familiari o dall'ansia di trovare rapidamente una risposta, può portare a considerare l'esplorazione come una fase secondaria o addirittura una perdita di tempo. In realtà accade esattamente il contrario. Le scelte più consapevoli e sostenibili nascono quasi sempre da percorsi nei quali è stato possibile esplorare, confrontare, sperimentare e interrogarsi.

L'esplorazione rappresenta una dimensione fondamentale dello sviluppo umano capace di ampliare gli orizzonti e offrire occasioni attraverso cui i giovani possano entrare in contatto con contesti, esperienze e prospettive differenti da quelle abitualmente frequentate.

L'esplorazione riguarda anzitutto il mondo esterno. Visitare ambienti di lavoro, conoscere percorsi formativi, incontrare professionisti, partecipare a laboratori, attività culturali, esperienze di volontariato o iniziative territoriali permette di entrare in relazione con realtà concrete che spesso rimangono astratte o lontane. Quando un giovane ha l'opportunità di osservare da vicino attività, professioni e contesti differenti, può costruire rappresentazioni più realistiche e articolate delle possibilità che lo attendono.

Tuttavia l'esplorazione coinvolge anche il mondo interno, ovvero la conoscenza di sé. Ogni nuova esperienza rappresenta infatti un'occasione per scoprire aspetti inattesi della propria personalità. Molti giovani comprendono ciò

che li appassiona non attraverso una riflessione astratta, ma sperimentandosi concretamente in attività diverse.

Per questa ragione l'orientamento dovrebbe offrire occasioni autentiche di sperimentazione. Non basta parlare delle possibilità; è necessario, per quanto possibile, viverle.

L'esplorazione svolge inoltre una funzione importante rispetto alla paura di sbagliare. Molti ragazzi vivono le scelte come decisioni definitive, percependo ogni passaggio come irreversibile. Questa rappresentazione può generare ansia, immobilismo o eccessiva dipendenza dal giudizio degli adulti. Favorire l'esplorazione significa invece trasmettere l'idea che il percorso orientativo sia un processo progressivo di conoscenza e verifica.

Chi orienta può favorire questa dinamica esplorativa in molti modi. Può proporre esperienze nuove, mettere in contatto i giovani con persone e contesti differenti, suggerire occasioni di approfondimento, valorizzare attività extra-scolastiche e incoraggiare la curiosità. Può soprattutto aiutare a rileggere le esperienze vissute, trasformandole in occasioni di apprendimento orientativo.

Alcune domande possono sostenere questo processo:

- *Che cosa hai scoperto di te attraverso questa esperienza?*
- *Quali aspetti ti hanno sorpreso?*
- *Che cosa ti ha coinvolto maggiormente?*
- *Che cosa non ti aspettavi di trovare?*
- *Quali nuove domande sono emerse?*
- *In che modo questa esperienza modifica il modo in cui guardi al tuo futuro?*

Domande di questo tipo aiutano a trasformare l'esplorazione in consapevolezza.

Favorire l'esplorazione significa, in definitiva, riconoscere che le persone non costruiscono il proprio futuro scegliendo tra opzioni già perfettamente conosciute. Lo costruiscono entrando progressivamente in relazione con possibilità che scoprono, verificano e reinterpretono nel tempo.

## 5.5. Coltivare la speranza

Chi accompagna percorsi di orientamento opera costantemente in relazione al futuro. Ogni colloquio, ogni attività, ogni esperienza proposta ai gio-

vani custodisce una domanda di fondo: *quale persona può diventare? Quali possibilità può riconoscere e sviluppare? Quale progetto di vita può progressivamente costruire?*

Da qui emerge una questione educativa cruciale: la capacità di progettare il futuro nasce dalla fiducia nella possibilità di realizzarlo.

Le persone investono tempo, energie e impegno negli orizzonti che percepiscono come significativi e raggiungibili. Per questo ogni percorso di crescita richiede esperienze capaci di alimentare la fiducia, sostenere la speranza e rendere il futuro uno spazio aperto di possibilità, entro il quale immaginare, scegliere e costruire il proprio cammino.

In ambito educativo questa fiducia può essere descritta attraverso la categoria della speranza. Non una speranza ingenua, fondata sull'idea che tutto andrà necessariamente bene. Nemmeno una forma di ottimismo superficiale che ignora le difficoltà. La speranza nasce piuttosto dalla consapevolezza che il futuro non è completamente determinato dalle condizioni presenti e che ogni persona possiede margini di crescita, apprendimento e trasformazione.

Coltivare speranza significa contrastare quelle forme di rassegnazione che talvolta si insinuano nei percorsi di crescita, aiutando i giovani a riconoscere che il loro futuro non coincide interamente con il punto in cui si trovano oggi.

La speranza possiede una forte valenza educativa perché introduce uno sguardo dinamico sulla persona. Invita a considerare ciò che può ancora essere sviluppato, appreso, costruito. Permette di guardare ai giovani non soltanto per ciò che mostrano nel presente, ma anche per le possibilità che possono maturare nel tempo. Ogni educatore sa quanto questa prospettiva possa essere decisiva. Molte traiettorie di crescita diventano possibili perché qualcuno ha continuato a vedere risorse e possibilità anche quando il diretto interessato faticava a riconoscerle.

In termini operativi, coltivare la speranza rinvia anzitutto alla valorizzare dei progressi, alla lettura degli ostacoli come parte integrante dei processi di crescita.

Chi orienta può promuovere speranza attraverso il racconto di esperienze significative. Le storie di persone che hanno affrontato difficoltà, cambiato direzione, scoperto nuove opportunità o costruito percorsi inattesi rappresentano spesso occasioni preziose per ampliare l'immaginazione progettuale dei giovani. Non si tratta di proporre modelli da imitare, ma di mostrare che le traiettorie di vita sono spesso più aperte e articolate di quanto si possa immaginare.

Alcune domande possono aiutare a sostenere questa prospettiva:

- *Quali risorse ti hanno aiutato ad affrontare momenti difficili in passato?*
- *Che cosa hai imparato dalle situazioni che ti hanno messo alla prova?*
- *Quali possibilità intravedi oggi che qualche anno fa non vedevi?*
- *Quali persone hanno contribuito a farti credere maggiormente nelle tue capacità?*
- *Quali piccoli passi puoi compiere già adesso verso ciò che desideri costruire?*

Domande di questo tipo aiutano a spostare l'attenzione dal problema alla possibilità, dalla mancanza alla crescita, dalla paura all'azione. Non perché tutto sia possibile, ma perché esistono sempre possibilità che attendono di essere riconosciute, esplorate e costruite.

## 5.6. Valorizzare gli errori

Tra le esperienze che maggiormente influenzano i processi di orientamento vi è il rapporto che i giovani costruiscono con l'errore. Molte delle paure che accompagnano le scelte scolastiche, formative e professionali non derivano infatti dalla mancanza di interessi o di opportunità, ma dal timore di sbagliare. Scegliere una scuola che poi non corrisponde alle aspettative, intraprendere un percorso che si rivela poco adatto, affrontare una prova senza successo o cambiare direzione dopo un periodo di investimento possono essere vissuti come segnali di fallimento personale piuttosto che come esperienze di apprendimento.

Accompagnare una persona nella costruzione del proprio futuro equivale ad aiutarla a sviluppare un rapporto più maturo con l'errore e con la possibilità di modificare il proprio percorso.

L'errore molto spesso costituisce una delle condizioni dell'apprendimento. Si apprende perché qualcosa non funziona come previsto, perché emerge una difficoltà da affrontare, perché una strategia si rivela inefficace o perché una scelta obbliga a riconsiderare ipotesi precedenti. Le esperienze che generano crescita non sono soltanto quelle che producono successo immediato, ma anche quelle che costringono a interrogarsi, a cercare nuove soluzioni e a sviluppare competenze che prima non erano necessarie.

Questo principio assume una particolare rilevanza nei percorsi orientativi.

Dal punto di vista operativo, può essere utile aiutare i giovani a rileggere gli episodi di difficoltà attraverso alcune domande:

- *Che cosa hai scoperto di te in questa situazione?*
- *Quali strategie hai provato a utilizzare?*
- *Che cosa faresti diversamente oggi?*
- *Quali competenze hai sviluppato affrontando questa esperienza?*
- *Che cosa ti ha insegnato questa difficoltà sul modo in cui prendi decisioni?*

Domande di questo tipo aiutano a trasformare l'errore da esperienza esclusivamente negativa a occasione di riflessione e crescita.

Un'altra attenzione riguarda il comportamento degli adulti. Talvolta educatori, insegnanti e genitori, nel tentativo di proteggere i giovani, finiscono per evitare loro qualsiasi possibilità di sbagliare. Sebbene tale atteggiamento nasca da intenzioni positive, rischia di indebolire la capacità di affrontare situazioni nuove e di assumersi responsabilità. La crescita richiede anche la possibilità di sperimentare, di confrontarsi con le conseguenze delle proprie decisioni e di imparare progressivamente a gestire l'incertezza.

Valorizzare gli errori equivale a creare contesti nei quali sia possibile sperimentare senza che ogni difficoltà venga immediatamente interpretata come fallimento, costruendo ambienti educativi che favoriscano la riflessione, la revisione delle scelte e la ricerca di nuove strategie. Chi orienta è dunque chiamato ad accompagnare questo processo, aiutando i giovani a scoprire che ogni esperienza, se adeguatamente riletta, può contribuire a renderli più consapevoli, più autonomi e più capaci di affrontare il futuro.

## 5.7. Coinvolgere le famiglie

Ogni percorso di orientamento si sviluppa all'interno di una rete di relazioni che contribuisce, in modo più o meno esplicito, alla costruzione delle scelte e delle rappresentazioni del futuro. Tra queste, la famiglia occupa una posizione particolarmente significativa, accompagnando la crescita dei figli lungo un tempo esteso e contribuendo alla formazione dei valori, delle aspettative, delle aspirazioni e delle immagini attraverso cui i giovani interpretano sé stessi e il mondo.

Le scelte orientative prendono forma in una trama di esperienze e significati. Quando un ragazzo o una ragazza si interroga sul proprio futuro, attinge

inevitabilmente al patrimonio di relazioni, vissuti e rappresentazioni costruito nel contesto familiare.

Le idee sul lavoro, sul successo, sulla realizzazione personale, sullo studio, sull'autonomia e sulla partecipazione sociale si elaborano progressivamente nella vita quotidiana e orientano il modo in cui vengono comprese le opportunità e affrontate le decisioni.

L'orientamento assume quindi il carattere di una responsabilità educativa condivisa. Pur riconoscendo nel giovane il protagonista del proprio percorso di scelta, la partecipazione della famiglia costituisce una risorsa preziosa per sostenere la costruzione del progetto di vita. Il dialogo e la corresponsabilità educativa favoriscono la convergenza di messaggi, aspettative e sostegni, offrendo ai giovani un contesto più coerente entro cui riflettere, decidere e progettare il proprio futuro.

Coinvolgere le famiglie non significa però attribuire loro il compito di decidere. Questa distinzione è fondamentale. In molti casi il desiderio di proteggere i figli può tradursi nella tendenza a orientare le scelte secondo criteri prevalentemente adulti. Talvolta prevalgono aspettative legate alla sicurezza economica, al prestigio sociale o alla continuità con la propria esperienza personale. Altre volte entrano in gioco paure, preoccupazioni o desideri che, pur comprensibili, rischiano di limitare l'esplorazione delle possibilità da parte dei giovani.

L'obiettivo non consiste quindi nel trasferire la responsabilità della scelta alle famiglie, ma nell'aiutarle a svolgere una funzione di accompagnamento. Una famiglia che sostiene un percorso orientativo efficace non sostituisce il giovane nelle decisioni, ma contribuisce a creare le condizioni perché egli possa maturare progressivamente autonomia, consapevolezza e capacità di scelta.

Chi orienta può svolgere una funzione importante di mediazione educativa. Non si tratta di schierarsi a favore dei giovani o delle famiglie, ma di creare spazi nei quali le diverse prospettive possano dialogare. In molti casi, aiutare i genitori ad ascoltare il punto di vista dei figli e aiutare i figli a comprendere le preoccupazioni degli adulti rappresenta già un importante passo avanti nel processo orientativo.

Dal punto di vista operativo, può essere utile prevedere momenti dedicati alle famiglie all'interno dei percorsi di orientamento. Incontri informativi, occasioni di confronto, laboratori o momenti di restituzione permettono di co-

struire una maggiore condivisione degli obiettivi educativi. Tali occasioni risultano particolarmente efficaci quando non si limitano a fornire informazioni sui percorsi scolastici, ma affrontano anche temi legati alla crescita, all'autonomia, alle transizioni evolutive e al ruolo educativo degli adulti.

Un'altra attenzione riguarda il linguaggio utilizzato nei confronti delle famiglie. Talvolta i genitori vengono considerati principalmente come fonte di pressioni o ostacoli ai percorsi di autonomia. Una simile lettura rischia di impoverire la comprensione della complessità delle relazioni familiari. È più utile considerare le famiglie come interlocutori educativi, portatori di risorse, esperienze e conoscenze preziose sui propri figli. Anche quando emergono tensioni o divergenze, il dialogo risulta generalmente più efficace della contrapposizione.

Alcune domande possono favorire il coinvolgimento delle famiglie:

- *Quali esperienze vedete valorizzare maggiormente vostro figlio o vostra figlia?*
- *Quali cambiamenti avete osservato negli ultimi anni?*
- *Quali preoccupazioni accompagnano questo momento di scelta?*
- *Quali risorse riconoscete in vostro figlio o nella vostra figlia?*
- *In che modo pensate di poter sostenere il suo percorso di crescita?*

Domande di questo tipo aiutano a spostare l'attenzione dalla scelta in sé alla persona che sta crescendo e alle condizioni che possono favorirne lo sviluppo. Una famiglia coinvolta, informata e corresponsabile può diventare una risorsa preziosa per sostenere la costruzione di un progetto di vita autentico e sostenibile. Per chi orienta, la sfida consiste allora nel promuovere un'alleanza educativa nella quale giovani e adulti possano condividere il compito di costruire il futuro senza confondere i rispettivi ruoli.

## 5.8. Costruire alleanze educative

L'orientamento non è un compito che possa essere affidato a una singola figura professionale o a un unico contesto educativo. Per quanto competenti e motivati possano essere insegnanti, educatori, orientatori o genitori, nessuno dispone da solo di tutte le risorse necessarie per accompagnare la complessità dei percorsi di crescita contemporanei. Le scelte che riguardano il futuro dei

giovani si sviluppano infatti all'interno di contesti molteplici e intrecciano dimensioni scolastiche, familiari, relazionali, sociali, culturali e territoriali. Per questa ragione uno degli aspetti più importanti dell'orientamento consiste nella capacità di costruire alleanze educative.

Ciò comporta il riconoscere che l'educazione è responsabilità condivisa. Nessun soggetto educativo può sostituirsi agli altri, ma ciascuno può offrire un contributo specifico alla crescita della persona. La scuola mette a disposizione occasioni di apprendimento e di sviluppo delle competenze; la famiglia offre continuità affettiva e conoscenza profonda della storia del giovane; il territorio propone opportunità di partecipazione e di sperimentazione; le associazioni, i gruppi sportivi, le realtà culturali e il volontariato aprono spazi di cittadinanza e di responsabilità. Quando queste diverse dimensioni dialogano tra loro, il giovane trova un ambiente più ricco e coerente nel quale costruire il proprio percorso.

La necessità di costruire alleanze educative appare oggi particolarmente evidente. Le traiettorie biografiche si sono fatte più articolate, le transizioni più complesse e le opportunità più diversificate. In questo scenario il rischio della frammentazione è elevato. Accade talvolta che i giovani ricevano messaggi contrastanti da parte degli adulti di riferimento o che i diversi contesti educativi procedano senza comunicare tra loro. La conseguenza può essere una maggiore difficoltà nel costruire significati condivisi e nel sostenere processi di scelta consapevoli.

L'alleanza educativa nasce proprio come risposta a questa frammentazione. Essa non richiede necessariamente uniformità di vedute o completa convergenza di opinioni. Piuttosto, implica la disponibilità a riconoscere una responsabilità comune nei confronti della crescita delle nuove generazioni.

Per chi orienta, costruire alleanze educative equivale anzitutto a coltivare uno sguardo sistemico. Particolarmente importante risulta la collaborazione tra scuola e territorio. Una delle criticità più frequentemente evidenziate nei percorsi orientativi riguarda la distanza tra le esperienze scolastiche e i contesti nei quali i giovani vivono e immaginano il proprio futuro. Costruire alleanze significa allora creare connessioni tra apprendimento e vita reale, tra percorsi formativi e contesti sociali, tra scuola e comunità. Le esperienze di volontariato, i laboratori territoriali, le collaborazioni con associazioni, imprese sociali, realtà culturali e servizi educativi rappresentano occasioni preziose per ampliare gli orizzonti e rendere più concreti i percorsi di orientamento.

Anche il lavoro di rete tra professionisti assume un ruolo fondamentale. In molti casi i giovani incontrano figure educative differenti che osservano aspetti diversi della loro esperienza. Insegnanti, educatori, orientatori, operatori sociali e allenatori possono contribuire a costruire una comprensione più ricca e articolata della persona. Quando queste figure riescono a dialogare e a condividere alcune chiavi di lettura, aumenta la possibilità di offrire accompagnamenti coerenti e fecondi.

Costruire alleanze educative richiede tuttavia alcune attenzioni. La prima riguarda il rispetto reciproco dei ruoli. Collaborare non significa sovrapporsi né invadere gli spazi di competenza degli altri. Ogni soggetto educativo porta uno sguardo specifico che merita di essere riconosciuto e valorizzato. Le alleanze più efficaci non nascono dalla confusione dei ruoli, ma dalla capacità di integrarli.

Una seconda attenzione riguarda la comunicazione. Le reti educative non si costruiscono automaticamente. Hanno bisogno di tempi, occasioni di confronto e strumenti che favoriscano la circolazione delle informazioni e la condivisione delle finalità educative. In assenza di questi spazi, il rischio è che ciascun soggetto continui ad agire in modo isolato, pur operando attorno alla stessa persona.

Dal punto di vista operativo, chi orienta può contribuire a rafforzare le alleanze educative attraverso azioni semplici ma pregnanti: favorire il dialogo tra scuola e famiglia, valorizzare le risorse presenti nel territorio, promuovere momenti di confronto tra professionisti, coinvolgere realtà associative nei percorsi orientativi, creare occasioni di restituzione condivisa delle esperienze. Non sempre sono necessari interventi complessi; spesso sono le connessioni a fare la differenza.

Alcune domande possono aiutare a sviluppare questa attenzione:

- *Quali persone significative accompagnano oggi il percorso di questo giovane?*
- *Quali risorse educative sono presenti nel territorio?*
- *In che modo scuola, famiglia e comunità possono sostenersi reciprocamente?*
- *Quali esperienze potrebbero ampliare il campo delle opportunità percepite?*
- *Quali alleanze risultano oggi deboli o assenti e meritano di essere rafforzate?*

Interrogativi di questo tipo aiutano a superare una visione individualistica dell'orientamento e a riconoscerne la dimensione comunitaria.

## 5.9. Promuovere l'autonomia

Uno degli obiettivi più importanti dell'orientamento consiste nel sostenere la progressiva conquista dell'autonomia. Ogni percorso educativo autentico, infatti, mira a rendere le persone sempre più capaci di comprendere la realtà, assumere decisioni, affrontare le conseguenze delle proprie scelte e partecipare attivamente alla costruzione della propria esistenza. L'orientamento partecipa pienamente di questa finalità.

Parlare di autonomia richiede però alcune precisazioni. Nel linguaggio comune essa viene talvolta associata all'indipendenza o alla capacità di fare tutto da soli. Una simile interpretazione rischia di risultare fuorviante. Nessuna persona cresce, apprende o sceglie in completa solitudine. Le relazioni continuano a svolgere un ruolo fondamentale lungo tutto l'arco dell'esistenza. L'autonomia non coincide quindi con l'assenza di legami, ma con la capacità di esercitare la propria responsabilità all'interno di relazioni significative e contesti complessi.

In questa prospettiva, l'orientamento può essere considerato un vero e proprio laboratorio di autonomia. Ogni attività orientativa dovrebbe contribuire a sviluppare nei giovani la capacità di riflettere, esplorare, valutare e decidere. Il rischio contrario è quello di trasformare l'orientamento in una pratica sostitutiva, nella quale gli adulti analizzano, interpretano e decidono al posto dei ragazzi. Sebbene tale atteggiamento nasca spesso da intenzioni protettive, finisce per indebolire proprio quella competenza che si vorrebbe promuovere.

L'autonomia non si insegna attraverso raccomandazioni teoriche. Si costruisce attraverso esperienze concrete di partecipazione e responsabilità. I giovani imparano a scegliere scegliendo, imparano a decidere decidendo, imparano a gestire le conseguenze delle proprie azioni confrontandosi progressivamente con esse. Per questa ragione l'orientamento dovrebbe offrire occasioni nelle quali sia possibile esercitare forme crescenti di protagonismo.

Dal punto di vista operativo, chi orienta può sostenere l'autonomia attraverso alcune attenzioni concrete. Può evitare di offrire soluzioni immediate quando non sono necessarie. Può restituire le domande ai giovani, invitandoli

a riflettere e ad argomentare le proprie posizioni. Può valorizzare le decisioni assunte e aiutare a comprenderne le conseguenze. Può soprattutto creare situazioni nelle quali la responsabilità non venga semplicemente dichiarata, ma effettivamente esercitata.

Alcune domande possono favorire questo processo:

- *Quali elementi ritieni più importanti per questa scelta?*
- *Quali alternative stai prendendo in considerazione?*
- *Che cosa ti aiuta a valutare una possibilità come più adatta a te?*
- *Quali informazioni ti mancano ancora?*
- *Quale primo passo potresti compiere in autonomia?*

Domande di questo tipo spostano l'attenzione dalla ricerca della risposta corretta alla costruzione di un processo decisionale consapevole.

Promuovere l'autonomia significa anche accettare che i giovani possano compiere scelte diverse da quelle che gli adulti avrebbero auspicato. È forse questo uno degli aspetti più delicati dell'accompagnamento educativo. Quando si investono tempo, energie e fiducia nella crescita di una persona è naturale maturare aspettative; tuttavia, educare non significa trasmettere le proprie convinzioni o orientare le decisioni altrui, bensì creare le condizioni affinché ciascuno possa elaborare una propria visione del mondo e progettare responsabilmente il proprio futuro.

L'autonomia si costruisce infatti attraverso il progressivo passaggio dalla dipendenza dalle indicazioni esterne alla capacità di orientarsi facendo riferimento a criteri interiorizzati, alla consapevolezza di sé e al senso di responsabilità. Si tratta di un processo graduale, mai definitivamente concluso, che richiede tempo, fiducia e concrete occasioni di sperimentazione. È proprio in questo percorso che l'orientamento educativo esprime il suo valore più profondo: non preparare a una singola decisione, ma formare persone capaci di affrontare con consapevolezza e responsabilità le molte scelte che accompagneranno il loro cammino di vita.

## 5.10. Accompagnare senza sostituirsi

L'ultima attenzione di questo decalogo raccoglie e sintetizza, in qualche modo, tutte le precedenti. Mettere al centro la persona, partire dalle risorse,

ascoltare, favorire l'esplorazione, coltivare la fiducia, valorizzare gli errori, coinvolgere le famiglie, costruire alleanze educative e promuovere l'autonomia conducono infatti verso una stessa direzione: accompagnare senza sostituirsi.

Si tratta di una delle sfide educative più delicate e, al tempo stesso, più importanti. Ogni persona impegnata in attività di orientamento conosce il desiderio di aiutare chi si trova in difficoltà. Quando un giovane appare incerto, disorientato o preoccupato per il proprio futuro, è naturale essere tentati di indicare una soluzione, suggerire una strada o persino prendere posizione al suo posto. Spesso questo atteggiamento nasce da intenzioni autenticamente educative: si desidera proteggere, evitare sofferenze, prevenire errori o offrire opportunità che si ritengono significative.

Eppure proprio qui si gioca uno degli equilibri più delicati dell'orientamento. Un accompagnamento che si sostituisce progressivamente alla persona rischia di ottenere il risultato opposto a quello desiderato. Può generare dipendenza, ridurre il senso di responsabilità e indebolire la capacità di scelta. Una decisione assunta principalmente per rispondere alle aspettative degli adulti difficilmente diventerà una scelta realmente interiorizzata e sostenibile nel tempo.

L'orientamento educativo si fonda invece sulla convinzione che ogni persona sia chiamata a diventare protagonista della propria esistenza. Nessuno può vivere al posto di un altro. Nessuno può costruire il progetto di vita di qualcun altro. Gli educatori possono accompagnare, sostenere, offrire strumenti, creare opportunità e favorire processi di riflessione, ma la responsabilità ultima della scelta appartiene sempre alla persona che quella scelta dovrà abitare.

Dal punto di vista operativo, alcune domande possono aiutare a mantenere questa postura educativa:

- *Quali elementi ritieni più importanti per prendere questa decisione?*
- *Quali possibilità stai considerando e perché?*
- *Che cosa ti aiuta a riconoscere una scelta come significativa per te?*
- *Quali risorse puoi mettere in campo?*
- *Chi può sostenerti in questo percorso?*
- *Quale passo concreto senti di poter compiere adesso?*

Si tratta di domande che non orientano verso una risposta predeterminata, ma favoriscono la costruzione di un pensiero autonomo e responsabile.

Il fine ultimo dell'orientamento non è portare qualcuno verso una scelta particolare, ma aiutarlo a diventare una persona capace di scegliere. La diffe-

renza è sostanziale. Nel primo caso il successo viene misurato dalla decisione assunta; nel secondo dalla crescita della persona che decide.

È forse questa la responsabilità educativa più alta: essere sufficientemente vicini da sostenere il cammino e sufficientemente discreti da lasciare all'altro lo spazio necessario per costruire il proprio. Ogni orientamento autentico si colloca in questo equilibrio.

## **PARTE II:**

### **Cantieri di orientamento.**

#### **Esperienze e pratiche dai territori di *Scuola Libera Tutti***

*Dalle idee alle pratiche: introduzione alla seconda parte*

La prima parte di questo sussidio ha proposto una lettura dell'orientamento come processo educativo che accompagna la costruzione del progetto di vita. Abbiamo visto come orientare significhi aiutare i giovani a conoscere sé stessi, sviluppare fiducia nelle proprie possibilità, imparare a scegliere, attribuire significato alle esperienze e immaginare il futuro come uno spazio aperto di crescita. Il percorso si è concluso con dieci attenzioni rivolte a chi orienta: non un protocollo operativo, ma una postura educativa che attraversa ogni relazione di accompagnamento.

Le pagine che seguono mostrano come queste attenzioni possano prendere forma nella pratica.

Le esperienze raccolte nei territori di *Scuola Libera Tutti* non hanno l'ambizione di offrire modelli da replicare, ma documentano processi educativi nei quali l'orientamento si realizza attraverso attività, laboratori, dialoghi, esperienze narrative, giochi, riflessioni e occasioni di incontro. In ciascuna di esse ritroviamo, con accenti differenti, il tentativo di mettere la persona al centro, partire dalle risorse, favorire l'esplorazione, promuovere l'autonomia, costruire alleanze educative e accompagnare senza sostituirsi.

Il titolo *Cantieri di orientamento* richiama proprio questa idea. Un cantiere è un luogo in cui si costruisce, si sperimenta, si modifica il progetto mentre prende forma. Così è anche l'orientamento: un processo aperto, nel quale educatori, insegnanti e orientatori interpretano i bisogni dei contesti, progettano esperienze significative e le rimodulano continuamente a partire dalle persone che incontrano. Ogni pratica raccontata in queste pagine rappresenta, quindi, una risposta possibile, mai definitiva, alle domande educative che i giovani portano con sé.

Le schede sono organizzate secondo alcune dimensioni fondamentali dell'orientamento: la scoperta di sé, l'educazione alla scelta, la costruzione del progetto di vita e l'accompagnamento nelle grandi transizioni. Questa

articolazione non intende suddividere rigidamente i processi orientativi, ma mettere in evidenza come ogni esperienza possa contribuire, da prospettive diverse, alla crescita della persona. In ciascun laboratorio convivono infatti ascolto e azione, riflessione ed esperienza, dimensione individuale e gruppo, presente e futuro.

Queste pagine desiderano offrire soprattutto uno spazio di ispirazione. Le pratiche documentate mostrano che l'orientamento prende forma quando gli adulti riescono a creare contesti nei quali i giovani possano raccontarsi, sperimentarsi, riconoscere le proprie risorse, confrontarsi con gli altri e dare significato a ciò che vivono. È in questo intreccio tra intenzionalità educativa, relazione ed esperienza che il futuro smette di essere una meta lontana e diventa un orizzonte che ciascuno può iniziare a costruire, passo dopo passo.

## 1. Incontrare sé stessi: l'orientamento come scoperta e consapevolezza

Le due esperienze raccolte in questa sezione condividono un medesimo obiettivo: aiutare i ragazzi a incontrare sé stessi prima ancora di accompagnarli verso una scelta. Attraverso laboratori esperienziali, attività narrative e momenti di confronto, entrambe le proposte promuovono la conoscenza di sé, la valorizzazione delle proprie risorse e la costruzione di una maggiore fiducia nelle proprie possibilità. Pur adottando strumenti differenti, i percorsi mostrano come l'orientamento prenda avvio dall'ascolto, dall'esplorazione dei propri interessi e dalla scoperta delle competenze personali, creando contesti nei quali ogni studente possa riconoscere la propria unicità e iniziare a costruire, con maggiore consapevolezza, il proprio progetto di futuro.

### ESPERIENZA 1: LA BUSSOLA PER IL MIO FUTURO

*A cura di Sandra Sicilia, psicologa – presso scuola secondaria di primo grado  
“Alessandro Manzoni” di Cisternino.*

#### Target di riferimento

Laboratorio pratico esperienziale di due ore all'interno delle classi terze

#### Finalità educative, obiettivi orientativi, output previsti

I ragazzi diventano consapevoli di sé, esplorando sia le proprie abilità e capacità reali, le loro aspettative modulandole insieme alle loro paure e le loro incertezze o timori sul futuro.

#### Fasi e articolazione dell'attività

**Durata:** 1 incontro da 2 ore in ogni classe

**Modalità:** in gruppo, in classe, in presenza

**Preparazione:** materiale di cancelleria vario

**Svolgimento:** vi è una prima fase di presentazione, seduti in cerchio, dove i ragazzi dicono qualcosa di loro e cosa si aspettano dall'incontro. Su un cartellone in una fase di brainstorming scriviamo dubbi, paure, domande. Poi ognuno lavora individualmente con il questionario e la sagoma e porta nel gruppo le proprie riflessioni, condividendo il proprio lavoro. Nomina alla fine qualcosa su cui concentrarsi e approfondire per arrivare ad una scelta consapevole.

**Momenti riflessivi:** come stiamo insieme pensando su ciò che accade. Ci si guarda rispetto al gruppo classe, quello che prendo e quello che lascio in questo percorso scolastico, cosa mi serve per il futuro, come siamo cambiati rispetto a tre anni prima.

**Materiali utilizzati:** strumenti come ruota degli interessi e questionario ISFOL “conosci te stesso”

**Prodotti realizzati dagli studenti:** abbiamo creato una sagoma personale per ognuno partendo dalle domande stimolo “cosa mi piace? In cosa sono bravo? Cosa non sopporto?”

Alla fine dell'attività proposta, anche raccogliendo i feedback dei ragazzi, non si erano mai dati la possibilità di parlarsi e confrontarsi in cerchio, guardandosi tutti e in una prima fase di brainstorming, non si erano mai ascoltati e molti non conoscevano i pensieri e le idee di altri. Ascoltando le opinioni degli altri hanno imparato a dare valore e ascoltare anche sé stessi, focalizzandosi sull'obiettivo e sentendosi supportati dal gruppo dei pari.

---

### **Più in profondità...**

#### **Numero e tipo di beneficiari**

Laboratorio di tipo esperienziale destinato a studenti della scuola secondaria di primo grado frequentanti la classe terza. Negli anni scolastici 2024-2025 e 2025-2026 i beneficiari sono stati circa 200 ragazzi divisi in 10 classi, 5 per ogni biennio.

---

#### **Cambiamenti attesi**

I cambiamenti che l'azione di orientamento si pone riguardano soprattutto la consapevolezza che possono raggiungere i ragazzi, il loro livello di sicurezza in termini di autostima e autoefficacia, una serena responsabilità nel vivere la scelta con tranquillità.

---

#### **Metodologie e approcci utilizzati**

Nella fase iniziale, all'interno del *circle time*, durante il *brainstorming*, si intende attivare i ragazzi ad esprimersi liberamente in un contesto protetto, sicuro e non giudicante, poi il confronto si basa su cooperative learning, imparando dal gruppo come fonte di supporto.

---

#### **Esiti osservati e valutazione**

Si è osservato come, ritrovarsi con dubbi, paure e incertezze comuni ha messo in comunicazione tutti gli individui, stimolando la curiosità e la riflessione e la sicu-

rezza nell'esprimersi. Ognuno si è sentito libero di poter condividere i propri pensieri, fare domande accogliendo le opinioni degli altri, creando una rete di supporto tra pari.

---

**Riflessione dell'orientatore**

Nella mia esperienza, ho osservato come, i ragazzi messi nelle condizioni giuste di ascolto, accoglienza e spazio libero per esprimersi, sono capaci di tirar fuori risorse molto valide utili a loro stessi e al gruppo che abitano. Si potrebbe aprire questo spazio ad altre figure specifiche, come coach o consulenti, mettendo a loro disposizione altri strumenti utili nel raggiungere l'obiettivo, come test, questionari o altre attività pratiche e laboratoriali, che diano la possibilità di fare esperienze.

---

**Riferimenti teorici e materiali utilizzati**

Come materiali utilizzati ho proposto il test ISFOL e S.OR.PRENDO

---

**Parole-chiave**

Scoperta di sé, Motivazione, Identità

## **ESPERIENZA 2: abilMENTE. Le competenze che ci aiutano a crescere**

*A cura di Giulia Costa, psicologa-orientatrice, sede di Venaria Reale*

### **Target di riferimento**

Queste attività si possono realizzare in istituti secondari di primo grado ma si possono adattare anche al biennio degli istituti secondari di secondo grado, età target 12-15

### **Finalità educative, obiettivi orientativi, output previsti**

Le attività sono pensate per aiutare i ragazzi a essere consapevoli rispetto ai loro ambiti di competenze e alla conoscenza di sé per indirizzare la scelta futura. L'obiettivo è riflettere con loro rispetto al significato di "persona competente" identificandola come quella che sa fare qualcosa con ciò che sa, è consapevole di come lo fa, è disposta a collaborare in gruppi di lavoro, si impegna per migliorarsi dove sente di averne bisogno e, infine, mette a disposizione degli altri la sua competenza in un certo ambito.

### **Output previsti**

Attivazione di competenze relazionali, maggiore conoscenza di sé, consapevolezza rispetto alla scelta, implemento del senso di autostima e di autoefficacia, sviluppo di una comunicazione efficace.

### **Fasi e articolazione dell'attività**

**Durata:** 8 incontri da 2 ore ciascuno

**Modalità:** incontri tenuti in classe con la presenza degli insegnanti.

**Preparazione:** slides, cartelloni e materiali per lavori di gruppo, carte del quiz delle competenze.

### **Svolgimento:**

#### **1° TAPPA - Le competenze: cosa sono e come le possiamo allenare**

- Definizione di competenza: partendo da un brainstorming con loro su che cosa siano le competenze, si arriva alla definizione di competenza dettata
- Asta delle competenze: Episodi dove applicare le competenze

#### **2° TAPPA - Le mie competenze: divisione dei 4 ambiti con analisi dell'ambito "dove si è più portati"**

- Corto Pixar Piper con riflessioni su quando non riesco
- Le 4 aree di competenze (artistico-creative, logico-matematiche, umanistico-linguistiche, sociali)

- Gioco “Quizzettone” delle competenze

### **3° TAPPA - Le competenze sociali: stare con gli altri per stare bene**

- Selfie delle mie relazioni attuali: Che tipo sono nelle relazioni
- Gioco in gruppo del pennarello
- Analisi di come sono stati nel rapporto con gli altri

### **4° TAPPA - Le competenze comunicative: capire e farci capire**

- Significati diversi a seconda delle culture: il regalo
- Cosa vuol dire comunicare e come lo facciamo
- Quanto mi sento bravo a comunicare, perché a volte mi sento non capito

### **5° TAPPA - Io: le mie competenze e I miei sogni futuri**

- Ripresa delle 4 aree di competenze e piccolo test per capire qual è l'area più sviluppata
- Il curriculum: le mie competenze messe per iscritto come presentazione

### **6° TAPPA - Lavoro creativo per stimolare il gruppo: costruzione di un gioco da tavolo**

In almeno 3 incontri da 2 ore:

- **Fase 1: Ispirazione e Concept (Brainstorming):** scelta della competenza che si vuole mettere al centro del gioco e identificazione dell'obiettivo del gioco che si vuole creare
- **Fase 2: Progettazione:** costruzione di tutti gli elementi che costituiscono il gioco

Tema e Obiettivo: Cosa si impara/fa?

Come finisce/si vince il gioco?

Meccaniche: Come si gioca (lancio dadi, carte, movimento pedine)?

Regolamento: Scrivere regole chiare e concise.

Componenti: Cosa serve (tabellone, carte, pedine, gettoni)?

Strumenti: Carta, penne, post-it, lavagne.

- **Fase 3: Prototipazione e Creazione:** realizzazione dei componenti del gioco. Disegno/Grafica: Creare il tabellone (es. su cartone) e le carte (anche con software semplici).

Strumenti: Cartoncino, forbici, colla, pennarelli, vecchi pezzi di altri giochi o materiali di riciclo.

Momenti riflessivi: ripercorriamo insieme all'inizio dell'incontro l'incontro precedente e dove siamo rimasti, domande rivolte direttamente a loro:

- Cosa succede quando non riesco a fare qualcosa?
- Quali sono le competenze sociali e a cosa ci servono?

- Quanto è difficile a volte sincronizzarsi con gli altri?
- Quanto riesco a tirare fuori chi sono nel lavorare con gli altri?
- Quanto sono bravo a comunicare?

**Materiali utilizzati:** Disney-Pixar «PIPER» - Cute Motivational short movie.  
Carte del Gioco Quizzettone delle competenze, Formato del Curriculum da completare

**Prodotti realizzati dagli studenti:** lo schema delle relazioni sociali, il mio curriculum, i giochi da tavolo

### **Un'osservazione:**

Una classe nella quale è stata svolta l'attività era molto conflittuale, con alcuni ragazzi oppositivi rispetto al contesto scuola. Grazie all'interattività delle attività e alla possibilità di uscire dagli schemi scolastici anche loro si sono impegnati e sono stati coinvolti in quasi tutte le attività proposte.

---

### **Più in profondità...**

#### **Numero e tipo di beneficiari**

L'attività è stata proposta in 3 seconde medie da una quindicina di studenti l'una e in una prima dove è stato riadattato con l'aggiunta dell'attività iniziale "Com'ero l'anno scorso e come sono adesso, il mio passaggio alle medie".

---

#### **Cambiamenti attesi**

Al termine del percorso si prevede che i ragazzi coinvolti nel progetto possano percepirsi capaci nei compiti richiesti e efficaci rispetto agli output previsti. L'obiettivo è quello di trasmettere una scelta che non passi attraverso i risultati prettamente scolastici ma attraverso la messa in pratica di capacità altre. Muovere la motivazione rispetto alla scuola puntando a strategie alternative per raggiungere gli obiettivi previsti dall'attività.

---

#### **Metodologie e approcci utilizzati**

*Brainstorming:* all'inizio di ogni attività per identificare e attivare le conoscenze rispetto all'argomento della stessa.

Lavori di gruppo: attività di *problem solving* da affrontare insieme

Giochi: attività ludiche per supportare la conoscenza di un argomento

*Debate:* discussione su un tema in modo definito dividendo in gruppi in base alle tematiche

---

---

**Esiti osservati e valutazione**

Sono emersi cambiamenti positivi nei ragazzi anche alla luce del rafforzamento di un buon rapporto con me. È emerso con due classi il bisogno di inserire nella discussione episodi accaduti in classe e situazioni che hanno vissuto in prima persona sulle quali si sono aperte delle buone discussioni. Gli esiti positivi osservati sono emersi da continuo confronto con gli insegnanti e con l'educatrice di riferimento del progetto, così come le criticità. Alcune attività sono state pensate sulla base delle necessità specifiche della classe, in modo particolare attività di team building e di lavoro di gruppo.

---

**Riflessione dell'orientatore**

Da questa esperienza ho imparato a adattare l'attività alla situazione, a tollerare a volte il caos della classe cercando di tirare il "filo" e aiutando i ragazzi a dialogare tra di loro e con gli adulti. La praticità delle attività permette di coinvolgere e attrarre l'attenzione dei ragazzi, di lasciare momenti loro in cui poter agire tra pari. Alcune attività (il selfie delle relazioni e la compilazione del curriculum) che prevedono un lavoro "singolo" mi hanno permesso di avvicinare i ragazzi più "fragili" e ascoltarli e farli sentire "visti".

---

**Riferimenti teorici e materiali utilizzati**

"Destinazione vita", Alberto Pellai e Barbara Tamborini. Mondadori 2021

"Perchè sei speciale", Alberto Pellai e Barbara Tamborini. Mondadori 2022

[https://risorse.arcipelagoeducativo.it/sites/default/files/allegati/Allegato%204.1\\_compressed.pdf](https://risorse.arcipelagoeducativo.it/sites/default/files/allegati/Allegato%204.1_compressed.pdf)

---

**Parole-chiave**

Scoperta di sé, Progetto di vita, Motivazione, Identità, Responsabilità, Competenze di cittadinanza

## 2. Imparare a scegliere: l'orientamento come educazione alla scelta

Le seguenti due pratiche sono accomunate dall'attenzione al processo decisionale, e lo affrontano da prospettive complementari. La prima accompagna gli studenti a riconoscere gli elementi che rendono una scelta consapevole, valorizzando il dialogo tra desideri, capacità e responsabilità. La seconda invita, invece, a riflettere sul proprio stile decisionale attraverso un'attività esperienziale, aiutando i ragazzi a comprendere come affrontano l'incertezza, valutano le alternative e attribuiscono significato alle proprie decisioni.

In entrambe le proposte, scegliere diventa una competenza da educare, esercitare e sviluppare, trasformando l'orientamento in un'occasione di conoscenza di sé e di costruzione del proprio progetto di vita.

### **ESPERIENZA 1: La ricetta per una buona scelta**

A cura di Dott.ssa Caterina Pezzi,  
pedagogista e formatrice, sede di Macerata

#### **Target di riferimento**

Classi terze Secondaria 1° grado (12-13 anni)

#### **Finalità educative, obiettivi orientativi, output previsti**

Obiettivo principale è acquisire le competenze necessarie per il *decision making*. In termini di output previsti si indica la capacità di operare scelte consapevoli sul proseguimento del percorso scolastico.

#### **Fasi e articolazione dell'attività**

**Durata:** 4 ore per una classe (suddivise in due incontri di classe) a cui seguono ore di mentoring individuale su prenotazione

**Modalità:** a gruppo e individuale

Preparazione: cancelleria ordinaria, LIM, materiali narrativi e per giochi di ruolo strutturati *ad hoc*

**Svolgimento:** PRIMO INCONTRO: "gli ingredienti per una buona scelta" - attività di conoscenza di sé (cosa mi piace? cosa so fare? cosa desidero?) attraverso un approccio narrativo (storie narrate e video). SECONDO INCONTRO: "un metodo per scegliere: il metodo ORSO" - i passi per una scelta consapevole: osservo - rifletto - scelgo - oso; simulazione di un processo di scelta attraverso un gioco di

ruolo a gruppi ( che include anche obiettivi secondari come l'acquisizione di competenze di contrattazione e di confronto)

**Momenti riflessivi:** durante l'attività è previsto per ogni step un momento di feedback immediato; inoltre ogni partecipante costruisce una mappa cartacea nella quale in itinere annota gli elementi che emergono nel percorso

**Materiali utilizzati:** quali ausili utili, schede, brani stimolo...Sono stati usati alcuni video stimolo:

[https://www.youtube.com/watch?v=cNgVH52EnXQ&list=RDcNgVH52EnXQ&start\\_radio=1](https://www.youtube.com/watch?v=cNgVH52EnXQ&list=RDcNgVH52EnXQ&start_radio=1) August Rush

<https://www.youtube.com/watch?v=-ViPmcdlfbQ&t=84s> Will Hunting

<https://www.youtube.com/watch?v=nhubOaRxBgE> Matteo Fraziano

[https://www.youtube.com/watch?v=2f2JQ\\_9Pg50](https://www.youtube.com/watch?v=2f2JQ_9Pg50) Mozart

E alcune narrazioni per giochi di ruolo prese sul sito Qumran e rivisitate e inventate per la situazione specifica.

Prodotti realizzati dagli studenti: una mappa delle competenze in formato cartaceo, personale, che possa restare come documentazione del lavoro svolto

Descrivi un aneddoto, una osservazione, una raccomandazione che faresti a un collega: racconta un po' della tua esperienza. L'incontro con i ragazzi è straordinario. Quando si entra in classe per la prima volta sono degli estranei per me, e mi guardano anche loro come tale. Ma quando si entra nel vivo di questi argomenti così personali sono pronti ad offrirti con generosità i loro desideri e i loro sogni, e allora in un attimo sembra conoscersi. I ragazzi hanno bisogno di parlare di loro stessi e di sognare in grande. Tenevo molto al fatto che imparassero a conoscersi di più e che capissero l'importanza di fare scelte consapevoli nella loro vita. La scuola superiore è un breve tratto della loro strada, imparare a scegliere, anche fra le più piccole decisioni della vita invece è cosa necessaria per vivere da protagonisti. Ad un possibile collega consiglieri di puntare ai desideri più grandi dei ragazzi, chissà se per qualcuno è l'unica occasione nella vita. Fissare la loro stella e seguirla.

---

### ***Più in profondità...***

#### **Numero e tipo di beneficiari**

I soggetti coinvolti sono stati circa 20 per ogni classe trattata (circa 160 preadolescenti), con una presenza di soggetti ad elevata criticità medio bassa

---

#### **Cambiamenti attesi**

Si attende una maturazione rispetto all'importanza del compito della scelta e alla consapevolezza che questa richiede, al fine di ridurre i margini di scelte inadeguate e dei conseguenti livelli di frustrazione

### **Metodologie e approcci utilizzati**

Il lavoro è stato portato avanti attraverso cooperative learning, autobiografia, simulazione, interviste, uso di strumenti digitali per fornire approcci diversi che tengano elevato il livello di attenzione e per incontrare le diverse modalità percettive degli alunni interessati.

---

### **Esiti osservati e valutazione**

Rispetto a quanto effettuato esclusivamente con attività di mentoring nell'anno precedente, l'attività d'aula combinata con il mentoring individualizzato fa emergere minori margini di indecisione nel dialogo con i destinatari.

---

### **Riflessione dell'orientatore**

Quali apprendimenti hai tratto tu come orientatore da questa esperienza? Cosa potrebbe essere replicato, migliorato, adattato ad altri contesti? Perché raccomandi questa pratica?

Ho imparato molto da questa esperienza, con tutte le classi che ho incontrato. Riguardo la generosità dei ragazzi, il loro avere desideri anche profondi per la loro vita, e il loro impegnarsi a vivere quello che gli proponevo anche senza la logica del voto per la quale di solito sono mossi a lavorare. Penso possa essere replicato tutto, perché ogni classe è differente e da ogni ragazzo esce qualcosa di nuovo. Gran parte della formazione la fanno le persone, non il formatore. Il tutto prende piega in maniera diversa in base a quello che nasce dalla relazione e dalle connessioni fra le persone. Sicuramente però vedo margini di miglioramento soprattutto nell'innovazione di quello che si porta in formazione. Ogni nostra esperienza ci fa crescere, ogni libro letto ci fa acquisire nuove informazioni e un nuovo sguardo, e le persone, in questo caso i ragazzi, hanno diritto ad avere una formazione sempre nuova fatta da una persona sempre in movimento e mai fissa su quelle poche idee.

---

### **Riferimenti teorici e materiali utilizzati**

Fonti utilizzate (autori, modelli pedagogici, approcci orientativi) e materiali utilizzati (schede, strumenti, testi, video, link, ecc.). Puoi includere anche una breve bibliografia e segnalare link a portali o materiali disponibili in rete

Riferimento a don Bosco e al suo approccio centrato sul ragazzo con la certezza che in ognuno c'è un punto accessibile al bene ed è nostro dovere cercarlo.

Riferimento a Goleman e all'intelligenza emotiva.

Riferimento a Gardner e alla teoria delle intelligenze multiple.

Riferimento agli anni di studio di pedagogia e ai vari corsi di perfezionamento

sulla gestione d'aula e sulle tecniche di coinvolgimento dei gruppi.  
Per quanto riguarda i link dei video li ho allegati sopra. Allegherò a questa scheda anche i due giochi di ruolo da me riformulati e usati dai ragazzi.

---

**Parole-chiave**

Scoperta di sé, Progetto di vita, Responsabilità, Decisione, Coraggio

## **ESPERIENZA 2: La scacchiera delle scelte**

*A cura di Borgo Ragazzi Don Bosco, Roma*

---

### **Target di riferimento**

Istituto in cui si può realizzare: scuola secondaria di primo grado. Classe/gruppo coinvolto: intero gruppo classe.

Età target: 11-14 anni.

---

### **Obiettivo generale**

Favorire lo sviluppo di competenze trasversali fondamentali per il percorso scolastico e per la propria crescita personale.

---

### **Obiettivi specifici**

Nello specifico l'attività si propone di esplorare le life skills, quali: la capacità decisionale, la consapevolezza di sé, la gestione dell'incertezza, la responsabilità delle proprie scelte e la capacità di riflettere sulle proprie esperienze.

1. Stimolare la riflessione co-costruita tra orientatore e studenti rispetto al processo decisionale che i partecipanti mettono in atto nella vita e sulle relative conseguenze delle loro scelte.
2. Mettere in evidenza gli stili decisionali basati su quattro criteri: bisogno di sicurezza, tolleranza all'incertezza, valutazione razionale e valutazione istintiva.
3. Sviluppare negli studenti una maggiore consapevolezza del proprio modo di prendere le decisioni, aiutandoli a riconoscere quali fattori influenzano le loro scelte (emozioni, razionalità, bisogno di sicurezza, desiderio di cambiamento, pressione del gruppo, fiducia in sé stessi).

Tali obiettivi hanno quindi lo scopo di sviluppare la capacità di riflettere sulle proprie scelte, riconoscere il proprio stile decisionale, comprendere il rapporto tra decisioni e conseguenze, aumentare la consapevolezza di sé in relazione al proprio percorso di crescita e favorire una maggiore autonomia e responsabilità nelle proprie scelte future.

---

### **Output previsti**

Al termine dell'attività, gli studenti avranno sviluppato una maggiore consapevolezza del proprio stile decisionale e avranno avviato una riflessione personale su come affrontano le scelte, da quelle quotidiane a quelle più significative legate al percorso scolastico e alla vita personale.

In particolare, ci si attende che gli studenti siano in grado di:

- verbalizzare il proprio modo di decidere;

- riconoscere eventuali difficoltà nel prendere decisioni;
  - individuare strategie più efficaci per affrontare situazioni di scelta;
  - identificare le differenze nei modi di scegliere all'interno del gruppo dei pari.
- Sul piano relazionale, l'attività favorisce inoltre lo sviluppo della capacità di confronto, del rispetto per i diversi punti di vista e dell'empatia verso le scelte altrui.

---

### **Fasi e articolazione dell'attività**

**Durata:** L'attività ha una durata pari a circa 2 ore; può essere inserita all'interno di un percorso più ampio che ha come focus l'orientamento alle scelte di vita.

**Modalità:** Individuale in gruppo, svolta all'interno dell'ambiente scolastico.

*Preparazione:* Per lo svolgimento è utile preparare la lista di domande-stimolo da fare agli studenti. Predisporre uno spazio adeguato in cui i ragazzi possano muoversi liberamente; in alternativa fornire un foglio a ciascun ragazzo su cui disegnare un piano cartesiano e registrare i propri movimenti.

### **Svolgimento:**

#### **● Fase 1: Introduzione e attivazione del gruppo**

L'attività inizia con una breve introduzione da parte dell'orientatore che spiega agli studenti che prenderanno parte a un gioco legato al tema delle scelte e del modo in cui ognuno prende decisioni nella vita quotidiana. Viene chiarito che non esistono risposte giuste o sbagliate e che l'obiettivo dell'attività non è valutare gli studenti, ma aiutarli a riflettere su sé stessi. Gli studenti vengono invitati a disporsi al centro dell'aula (incrocio degli assi cartesiani) e viene spiegato che, durante il gioco, ogni scelta corrisponderà a uno spostamento nello spazio.

#### **● Fase 2: Spiegazione delle regole del gioco**

L'orientatore spiega in modo semplice le regole. Per ogni domanda verranno proposte quattro possibili risposte e ogni risposta corrisponderà al movimento in una specifica direzione nello spazio (destra, sinistra, avanti, indietro). Gli studenti dovranno scegliere in modo spontaneo e spostarsi nella direzione corrispondente, senza confrontarsi con i compagni. Viene sottolineato che ogni scelta rappresenta il modo personale di affrontare una situazione e che, alla fine del gioco, ognuno si troverà in una posizione diversa da quella iniziale.

#### **● Fase 3: Svolgimento del gioco e fase esperienziale**

L'orientatore inizia a leggere una serie di domande legate a situazioni quotidiane o a scelte significative (ad esempio: studio, amicizie, tempo libero, decisioni future). Dopo ogni domanda, gli studenti scelgono una delle quattro opzioni e si spostano nello spazio nella direzione corrispondente alla scelta. L'attività prosegue con più domande consecutive, in modo che ogni studente

costruisca progressivamente un proprio percorso nello spazio. Durante questa fase non viene fatta alcuna spiegazione teorica, ma si lascia spazio all'esperienza diretta del processo decisionale.

- **Fase 4: Osservazione della posizione finale e prima riflessione**

Al termine della fase 3, gli studenti vengono invitati a fermarsi e a osservare la posizione in cui si trovano rispetto ai compagni. L'orientatore guida una prima riflessione chiedendo agli studenti se si aspettavano di trovarsi in quella posizione, se hanno trovato facile o difficile prendere alcune decisioni e se in alcune situazioni hanno avuto dubbi o cambiato idea all'ultimo momento. Questa fase serve a far emergere le prime riflessioni spontanee.

- **Fase 5: Riflessione guidata sugli stili decisionali**

Successivamente l'orientatore introduce il significato del gioco e spiega che le scelte fatte possono essere collegate a diversi stili decisionali (razionale, intuitivo, prudente o avventuroso). Gli studenti vengono aiutati a riflettere sul proprio modo di scegliere e sui differenti stili decisionali che ciascuno predilige, sottolineando che non esiste un'unica modalità corretta ma ciò che conta è evitare di adottare uno stile in modo rigido ed esclusivo.

- **Fase 6: Condivisione e rielaborazione finale**

Nella fase conclusiva gli studenti condividono liberamente le loro riflessioni. L'orientatore conclude l'attività sottolineando che le scelte quotidiane contribuiscono a costruire il proprio percorso personale e che conoscere il proprio modo di decidere può aiutare ad affrontare anche le scelte future in modo più consapevole.

**Momenti riflessivi:** *come stiamo insieme pensando su ciò che accade, stimoli dati per la riflessione*

L'attività si concentra sulla consapevolezza dei processi decisionali degli studenti attraverso tre fasi principali:

**Riflessione in itinere:** durante il gioco, l'orientatore invita i ragazzi a osservare le proprie scelte senza giudizio, notando come ognuno si muova nello spazio in modo differente per stimolare la curiosità verso il proprio comportamento.

**Analisi del percorso:** al termine del gioco, una discussione guidata aiuta a ripercorrere le decisioni prese. Domande mirate spingono a riflettere sulla velocità di scelta, sulle incertezze e sui cambiamenti di idea, passando poi dal piano individuale a quello di gruppo per valorizzare la diversità dei punti di vista. Fase conclusiva: restituzione e riflessione volta a permettere a ogni studente il riconoscimento del proprio stile decisionale (razionale, intuitivo, ecc.). L'obiettivo non è valutare la

correttezza delle scelte, ma fornire strumenti per affrontare con maggiore consapevolezza le decisioni quotidiane e le sfide future, come il percorso scolastico.

**Materiali utilizzati:** lista di domande-stimolo da fare agli studenti; spazio adeguato in cui i ragazzi possano muoversi liberamente o un foglio a ciascun ragazzo su cui registrare i propri movimenti.

Di seguito l'elenco delle domande e delle risposte proposte ai ragazzi per muoversi nello spazio (o sul foglio).

**A. Il tuo smartphone si rompe improvvisamente. Cosa fai?**

1. Cerchi di ripararlo o usi un vecchio telefono fino a trovare la soluzione migliore. (*Prudente*)
2. Vai subito a comprare un nuovo modello, anche se costa molto. (*Avventuroso*)
3. Confronti prezzi, caratteristiche e recensioni prima di scegliere cosa fare. (*Razionale*)
4. Decidi sul momento: se vedi un telefono che ti piace lo prendi sennò pazienza. (*Emotivo/Istintivo*)

**B. Ti offrono due opportunità lavorative molto diverse. Quale scegli?**

1. Un lavoro stabile con uno stipendio garantito, anche se un po' noioso. (*Prudente*)
2. Un lavoro in una startup innovativa, con il rischio di fallire ma grandi possibilità di crescita. (*Avventuroso*)
3. Analizzi stipendi, prospettive di carriera e condizioni contrattuali prima di decidere. (*Razionale*)
4. Scegli quello che "ti ispira" di più, anche senza troppe analisi. (*Emotivo/Istintivo*)

**C. Hai una verifica importante domani, ma i tuoi amici ti invitano a uscire. Cosa fai?**

1. Resti a casa a studiare per essere sicuro di andare bene. (*Prudente*)
2. Esci comunque: vuoi divertirti e credi di potertela cavare lo stesso. (*Avventuroso*)
3. Valuti quante ore di studio ti servono davvero e decidi di uscire solo se sei preparato. (*Razionale*)
4. Esci perché hai bisogno di rilassarti e pensi che l'intuizione ti guiderà bene all'esame. (*Emotivo/Istintivo*)

**D. Un tuo amico ha un problema e ti chiede un consiglio su una scelta difficile. Come rispondi?**

1. Gli dai il consiglio più sicuro, evitando di fargli correre rischi. (*Prudente*)

2. Lo spingi a prendere una decisione coraggiosa, anche se incerta. (*Avventuroso*)
3. Analizzi pro e contro in modo oggettivo e gli fornisci la soluzione più logica. (*Razionale*)
4. Gli dici cosa faresti tu basandoti sulle emozioni del momento. (*Emotivo/Istintivo*)

**E. Ti regalano una somma di denaro inaspettata. Cosa ne fai?**

1. La metti da parte per il futuro, non si sa mai. (*Prudente*)
2. La usi per un'esperienza indimenticabile, come un viaggio o un'avventura. (*Avventuroso*)
3. La investi in qualcosa che può darti un ritorno nel tempo. (*Razionale*)
4. La spendi subito per qualcosa che desideravi da tempo. (*Emotivo/Istintivo*)

**F. Devi acquistare un regalo per un amico, ma non sai cosa prendere. Cosa fai?**

1. Scegli qualcosa di classico e utile, per essere sicuro che gli piaccia. (*Prudente*)
2. Prendi qualcosa di originale e inaspettato, anche se non sai se lo apprezzerà. (*Avventuroso*)
3. Pensi ai suoi interessi, confronti opzioni e scegli il regalo più adatto. (*Razionale*)
4. Ti fai guidare dall'istinto: prendi quello che ti colpisce di più in negozio. (*Emotivo/Istintivo*)

**G. Durante un'escursione in montagna, il gruppo si divide su quale sentiero prendere. Cosa fai?**

1. Scegli il sentiero più sicuro, anche se più lungo. (*Prudente*)
2. Prendi il sentiero più corto ma più pericoloso, perché vuoi provare qualcosa di nuovo. (*Avventuroso*)
3. Osservi la mappa, analizzi i rischi e scegli di conseguenza calcolando anche i tempi. (*Razionale*)
4. Segui l'istinto e vai dove ti sembra più interessante. (*Emotivo/Istintivo*)

**H. Devi scegliere il percorso di studi da intraprendere dopo il diploma. Come ti comporti?**

1. Opti per un percorso sicuro, con buone possibilità di lavoro. (*Prudente*)
2. Scegli qualcosa di nuovo e stimolante, anche se incerto. (*Avventuroso*)
3. Valuti attentamente sbocchi lavorativi, materie e possibilità future prima di decidere. (*Razionale*)
4. Scegli basandoti su ciò che senti più affine a te, senza troppe analisi. (*Emotivo/Istintivo*)

**I. Durante un torneo sportivo, la tua squadra è in svantaggio. Come reagisci?**

1. Cerchi di mantenere la calma e giocare limitando i danni. (*Prudente*)
2. Rischi il tutto per tutto con una mossa audace. (*Avventuroso*)
3. Osservi il gioco e pensi a una tattica logica per rimontare. (*Razionale*)
4. Ti lasci trasportare dall'adrenalina e giochi seguendo l'istinto. (*Emotivo/Istintivo*)

**J. Un tuo amico ti chiede di aiutarlo con una presentazione in PowerPoint assegnata dal prof. di Fisica e poi uscire con i vostri amici ma ti eri programmato di studiare per recuperare un'insufficienza a matematica. Cosa fai?**

1. Gli dai una mano solo se riesci a gestire anche i tuoi piani senza difficoltà. (*Prudente*)
2. Accetti senza pensarci, anche se significa rischiare di non completare i tuoi compiti. (*Avventuroso*)
3. Valuti il tempo necessario, quando potresti recuperare matematica, con chi uscirete e poi decidi. (*Razionale*)
4. Accetti se ti senti motivato in quel momento, altrimenti rifiuti. (*Emotivo/Istintivo*)

**Prodotti realizzati dagli studenti:** *cosa abbiamo creato... (portfolio personale, mappa degli interessi, diario di bordo, curriculum delle competenze, video, podcast...)*

Ciascun partecipante ha avuto l'opportunità di cimentarsi nell'elaborazione di una mappa spaziale dei propri criteri decisionali. Tale strumento permette la restituzione di un profilo personale dettagliato che, attraverso l'analisi delle reazioni a stimoli specifici, delinea con precisione le modalità di orientamento e il sistema di valori sotteso alle scelte di vita individuali.

*Descrivi un aneddoto, una osservazione, una raccomandazione che faresti a un collega: racconta un po' della tua esperienza.* È importante spiegare con chiarezza le regole e ribadire, per ogni domanda, le diverse direzioni associate alle scelte. Se si dispone di uno spazio sufficientemente ampio, è consigliabile svolgere l'attività in movimento; in caso contrario, o qualora il gruppo classe risulti particolarmente irrequieto, si possono utilizzare dei fogli come alternativa. L'attività è stata generalmente apprezzata dagli studenti, che necessitano però di essere guidati passo dopo passo, prestando particolare attenzione a eventuali difficoltà linguistiche.

---

**Più in profondità...****Numero e tipo di beneficiari**

I destinatari di questa attività sono gli studenti delle scuole secondarie di primo

grado. Non è previsto un numero massimo di soggetti coinvolti ma è consigliabile svolgere l'attività con un gruppo-classe.

---

### **Cambiamenti attesi**

I cambiamenti attesi, a partire dalle finalità educative e dagli obiettivi dell'attività, riguardano principalmente lo sviluppo di una maggiore consapevolezza di sé in relazione al proprio modo di prendere le decisioni.

In particolare, si prevedono i seguenti cambiamenti:

1. Maggiore consapevolezza di sé
  - riconoscere il proprio modo di prendere decisioni in maniera consapevole;
  - comprendere che le scelte non avvengono in modo casuale;
  - individuare i fattori che influenzano le scelte (emozioni, bisogni, valori, sicurezza, paura dell'errore, fiducia in sé stessi).
2. Sviluppo della capacità decisionale
  - riconoscere il proprio stile decisionale (razionale, intuitivo, prudente, orientato al cambiamento);
  - comprendere il rapporto tra decisioni e conseguenze;
  - sviluppare maggiore autonomia nelle scelte.
3. Cambiamento dell'atteggiamento verso le scelte future
  - ridurre l'ansia legata al momento della scelta;
  - vivere le decisioni come un processo naturale di crescita;
  - aumentare la fiducia nelle proprie capacità decisionali.
4. Sviluppo delle competenze relazionali
  - riconoscere che ognuno prende decisioni in modo diverso;
  - sviluppare maggiore rispetto dei punti di vista degli altri;
  - migliorare la capacità di confronto e ascolto nel gruppo.

---

### **Metodologie e approcci utilizzati**

L'approccio utilizzato è centrato sullo studente e sul suo percorso personale, con l'obiettivo di sviluppare competenze trasversali fondamentali per l'orientamento. Si attua attraverso:

---

### **Apprendimento esperienziale**

L'attività utilizza una metodologia attiva e partecipativa, in cui gli studenti non sono semplici ascoltatori ma protagonisti dell'esperienza. Il gioco si basa su un approccio di apprendimento esperienziale: gli studenti riflettono sul processo decisionale non in modo teorico, ma attraverso un'esperienza concreta che li coin-

volge direttamente sia dal punto di vista cognitivo sia dal punto di vista emotivo. Inoltre, si utilizza la discussione guidata come metodologia per facilitare un confronto rispettoso e costruttivo. La riflessione non è imposta dall'alto, ma viene costruita insieme agli studenti attraverso il confronto e la condivisione delle esperienze vissute durante il gioco. In questo modo l'orientamento viene inteso non come trasmissione di informazioni, ma come un percorso di conoscenza di sé e di sviluppo personale. Favorire un clima di ascolto reciproco e di partecipazione attiva permette a ogni studente di esprimere il proprio punto di vista senza sentirsi giudicato.

---

### **Esiti osservati e valutazione**

L'intervento ha permesso di delineare un quadro positivo circa l'impatto dell'attività sulle dinamiche di scelta degli studenti. Si sono evidenziati:

1. Cambiamenti negli atteggiamenti e nelle competenze sviluppate

L'attività ha stimolato una transizione da un approccio decisionale istintivo a uno più riflessivo e consapevole. I ragazzi hanno mostrato un'apertura significativa verso l'autoriflessione, manifestando curiosità nel comprendere i meccanismi psicologici dietro le proprie scelte. Le principali competenze sollecitate sono state: l'autoconsapevolezza, il pensiero critico, e l'analisi dei processi logici ed emotivi coinvolti nel prendere una posizione.

2. Output raggiunti

Il risultato tangibile dell'attività è stata la creazione di uno spazio di confronto protetto, in cui gli studenti hanno potuto oggettivare il proprio metodo decisionale. Attraverso la dimensione ludica, è stato possibile «osservare e pensare l'astratto», trasformando un concetto teorico (la scelta) in un'esperienza pratica e condivisibile.

3. Strumenti di valutazione e feedback degli studenti

Per la valutazione dell'efficacia sono stati utilizzati momenti di riflessione grupale e feedback diretti. I ragazzi hanno espresso opinioni positive riguardo l'originalità della proposta, sottolineando come raramente abbiano l'occasione di soffermarsi in modo esplicito sul «come» scelgono, piuttosto che sul «cosa» scelgono.

4. Criticità e Suggerimenti per il Futuro

Nonostante l'accoglienza positiva, è emerso un limite strutturale: l'attività, per sua natura, non può essere considerata un intervento di orientamento esauritivo se isolata. Va inserita in un percorso più ampio e strutturato basato sull'alleanza di lavoro tra studenti e orientatore.

### **Riflessione dell'orientatore**

L'efficacia di questa attività risiede nel rendere tangibile il processo decisionale, trasformandolo da concetto astratto in azione concreta. Durante la conduzione, abbiamo osservato come lo spostamento fisico o il segno sul foglio spingono gli studenti a scegliere in base alle loro inclinazioni per poi fermarsi a riflettere sul processo decisionale sottostante.

La forza del progetto sta nella sua flessibilità metodologica. La possibilità di scegliere tra un setting dinamico e uno statico permette di adattare l'attività a qualsiasi tipologia di classe (dalle più vivaci alle più demotivate).

Questo strumento può essere utilizzato per osservare le dinamiche di gruppo, ossia per valutare se le scelte vengono portate avanti autonomamente o se sono calibrate sulla base del posizionamento dei compagni. Tuttavia le volte in cui l'attività è stata somministrata il gruppo non ha influenzato le decisioni individuali. L'utilizzo del foglio può facilitare il lavoro di introspezione per quei ragazzi particolarmente soggetti alla pressione sociale.

Questa attività è uno strumento prezioso per l'orientamento perché agisce come un ponte collegando le scelte quotidiane, apparentemente banali, alle grandi decisioni del percorso di vita e di studio. Aiuta i ragazzi a capire che decidere non è un evento del destino o del caso, ma una competenza che si può osservare, allenare e agire con consapevolezza. Attraverso il gioco e la successiva rielaborazione, l'orientamento smette di essere una spiegazione teorica e diventa un'esperienza diretta del proprio modo di navigare nel mondo.

---

### **Riferimenti teorici e materiali utilizzati**

Fonti utilizzate (autori, modelli pedagogici, approcci orientativi) e materiali utilizzati (schede, strumenti, testi, video, link, ecc.). Puoi includere anche una breve bibliografia e segnalare link a portali o materiali disponibili in rete

L'attività proposta si ispira agli approcci contemporanei di orientamento, che considerano la scelta non come un momento isolato, ma come un processo di sviluppo personale e di costruzione del progetto di vita. In questa prospettiva, prendere decisioni diventa un'occasione per riflettere sulla propria identità, sulle proprie aspirazioni e sui valori che guidano il proprio percorso. Il gioco proposto agli studenti ha l'obiettivo di stimolare la consapevolezza del proprio modo di prendere decisioni, offrendo un'esperienza concreta attraverso cui sperimentare le conseguenze delle proprie scelte.

L'attività si colloca anche all'interno del paradigma del Life Design, secondo il quale l'orientamento è un processo di costruzione attiva della propria storia personale e professionale. Questo approccio considera ogni individuo come prota-

gonista della propria vita, invitandolo a riflettere sulle scelte passate, presenti e future, e a comprendere come queste siano interconnesse con la propria identità e i propri obiettivi. Il gioco, in questo senso, consente agli studenti di sperimentare in prima persona come scelte diverse possano condurre a percorsi differenti, stimolando la riflessione sulla coerenza tra decisioni e progetto di vita.

Anche gli studi sugli stili decisionali negli adolescenti di Ginevra e colleghi evidenziano come i ragazzi adottino modalità diverse nel prendere decisioni: alcuni in modo razionale e riflessivo, altri in modo più intuitivo o guidato dalle emozioni. Attraverso il gioco, gli studenti hanno la possibilità di osservare il proprio stile decisionale in azione, riconoscendo punti di forza e aree di miglioramento, e comprendendo l'importanza di adattare le proprie strategie decisionali a situazioni differenti.

In linea con un approccio attivo all'orientamento, l'attività mette gli studenti al centro del proprio percorso, trasformandoli da semplici destinatari di informazioni a protagonisti attivi. Sperimentare direttamente il processo decisionale consente di consolidare l'apprendimento attraverso l'esperienza, rendendo più significativa e duratura la comprensione dei meccanismi che influenzano le scelte personali e professionali.

Infine, l'attività si inserisce anche nel filone di studi sullo sviluppo delle scelte in adolescenza, che sottolineano come la capacità decisionale si sviluppi attraverso esperienze concrete e momenti di riflessione. Il gioco permette agli studenti di osservare e comprendere questo processo, favorendo la costruzione graduale di competenze decisionali e la consapevolezza del proprio percorso di crescita.

In sintesi, questa attività integra diverse prospettive teoriche contemporanee sull'orientamento e sullo sviluppo adolescenziale, offrendo agli studenti un'occasione concreta per esplorare il proprio modo di decidere, comprendere le conseguenze delle scelte e sviluppare una maggiore consapevolezza del proprio progetto di vita. Attraverso l'esperienza ludica, gli studenti imparano non solo a prendere decisioni, ma anche a riflettere sul loro significato e sulla coerenza con la propria identità e i propri obiettivi futuri.

---

**Parole-chiave**

Scoperta di sé, Progetto di vita, Vocazione, Responsabilità, Decisione

### 3. Immaginare il domani: l'orientamento come progetto di vita

Ogni percorso di orientamento invita i giovani a rivolgere lo sguardo al futuro. Immaginare il domani, tuttavia, non significa prevedere ciò che accadrà, ma sviluppare la capacità di riconoscere possibilità, formulare desideri, attribuire significato alle proprie esperienze e trasformarle in un progetto di vita. Il futuro prende forma nel dialogo tra ciò che una persona è, ciò che sta diventando e le opportunità che incontra lungo il proprio cammino.

La pratica presentata in questa sezione accompagna ragazze e ragazzi in questo processo attraverso attività narrative, laboratoriali e riflessive che li aiutano a raccontarsi, riconoscere le proprie risorse, esplorare il mondo della formazione e del lavoro e costruire una visione positiva del proprio percorso. L'obiettivo non è individuare una risposta definitiva, ma alimentare la fiducia, la progettualità e la capacità di abitare l'incertezza con maggiore consapevolezza. Immaginare il domani diventa così un esercizio educativo che rende il futuro meno distante e più abitabile, trasformandolo da semplice attesa in uno spazio di possibilità da costruire giorno dopo giorno.

#### **ESPERIENZA 1: Costruire il proprio futuro:**

##### **percorsi di orientamento tra consapevolezza, scelta e identità professionale**

*A cura di:* Dott. Andrea Giostra, Istituto Comprensivo Principessa Elena,  
CNOS-FAP Regione Sicilia, Palermo.

#### **Target di riferimento**

Percorsi realizzati nelle classi III della scuola secondaria di primo grado e nei III anni dei percorsi di formazione professionale di ristorazione e meccanica. L'attività è stata realizzata con adolescenti tra i 13 e i 17 anni appartenenti a contesti scolastici differenti ma accomunati dalla necessità di sviluppare maggiore consapevolezza rispetto alle proprie capacità, inclinazioni e prospettive future.

#### **Finalità educative, obiettivi orientativi, output previsti**

L'intervento si è posto l'obiettivo di accompagnare gli studenti in un percorso graduale di conoscenza di sé, valorizzazione delle competenze personali e sviluppo della capacità di scelta.

In particolare si è lavorato su:

- consapevolezza delle proprie attitudini, interessi e risorse;

- sviluppo dell'autostima e della fiducia nelle proprie capacità;
- competenze decisionali e riflessive;
- conoscenza del mondo scolastico, formativo e professionale;
- capacità di immaginare un progetto di vita realistico ma aperto alle possibilità;
- valorizzazione delle competenze trasversali;
- contrasto alla dispersione scolastica e alla demotivazione.

Gli output previsti e realizzati hanno incluso:

- schede autobiografiche e orientative;
- mappe di interessi e competenze;
- riflessioni scritte sul futuro;
- lavori di gruppo;
- simulazioni e attività laboratoriali;
- elaborati personali;
- momenti di confronto guidato.

Le attività si sono ispirate ai recenti modelli di didattica orientativa e alle Linee guida ministeriali sull'orientamento, che valorizzano la centralità dello studente, la riflessione autobiografica e le competenze trasversali.

**Durata:** Le attività sono state distribuite nel corso dei due anni scolastici attraverso incontri periodici integrati nella programmazione educativa e laboratoriale.

**Modalità:** Le attività si sono svolte prevalentemente in presenza, sia in aula sia in laboratorio, alternando: lavoro individuale, attività cooperative, *circle time*, momenti di confronto collettivo, esercitazioni pratiche e narrative.

**Preparazione:** Sono state predisposte: schede orientative, materiali autobiografici, questionari sugli interessi; schede sulle competenze trasversali, materiali audiovisivi, attività laboratoriali e riflessive.

Sono stati inoltre utilizzati spunti provenienti da pratiche di didattica orientativa e autobiografia cognitiva diffuse nei percorsi scolastici nazionali.

### **Svolgimento:**

Il percorso si è articolato in più fasi:

1. Conoscenza di sé: attività dedicate agli interessi personali, alle passioni, alle capacità percepite e alle difficoltà vissute nel percorso scolastico.
2. Riflessione autobiografica: utilizzo di schede narrative e momenti di scrittura guidata per aiutare gli studenti a raccontarsi e a riconoscere competenze spesso non valorizzate.
3. Esplorazione del futuro: confronto sui percorsi scolastici e professionali, analisi delle opportunità formative e riflessioni sul mondo del lavoro.

4. Laboratori orientativi: attività pratiche e cooperative finalizzate allo sviluppo di problem solving, comunicazione e capacità decisionali.
5. Restituzione finale: condivisione dei percorsi svolti e riflessione sui cambiamenti maturati durante il biennio.

**Momenti riflessivi:** Grande spazio è stato dato al dialogo educativo e alla rielaborazione delle esperienze vissute.

Molti studenti, inizialmente poco motivati o convinti di “non essere capaci”, hanno iniziato progressivamente a riconoscere qualità personali, interessi e possibilità future.

Le attività riflessive hanno favorito: ascolto reciproco, consapevolezza emotiva, capacità di verbalizzare paure e aspettative, maggiore fiducia nel proprio percorso.

**Materiali utilizzati:** Sono stati utilizzati: schede orientative, autobiografie cognitive, mappe degli interessi, questionari sulle competenze, materiali digitali, video motivazionali, attività narrative e laboratoriali.

**Prodotti realizzati dagli studenti:** Gli studenti hanno realizzato: elaborati autobiografici, mappe delle competenze, riflessioni scritte sul proprio futuro, cartelloni, attività laboratoriali di gruppo, portfolio personali informali.

### **Descrivi un aneddoto, una osservazione, una raccomandazione che faresti a un collega**

Uno degli aspetti più significativi osservati nel corso del percorso è stato il cambiamento progressivo di studenti inizialmente disinteressati o oppositivi, che hanno iniziato a partecipare quando si sono sentiti ascoltati e non giudicati.

In particolare, nelle classi professionali, molti ragazzi hanno mostrato difficoltà a raccontarsi o a immaginare il proprio futuro. Le attività narrative e pratiche hanno però permesso loro di riconoscere competenze concrete spesso invisibili anche a se stessi.

La raccomandazione principale a un collega è quella di non limitare l'orientamento alla sola scelta scolastica o professionale, ma di viverlo come uno spazio educativo di relazione, fiducia e costruzione dell'identità.

---

### **Più in profondità...**

#### **Numero e tipo di beneficiari**

Sono stati coinvolti gruppi classe appartenenti sia alla scuola secondaria di primo grado sia alla formazione professionale (tot. di circa 60 allievi).

I destinatari presentavano livelli differenti di motivazione scolastica, capacità riflessiva e consapevolezza personale. In diversi casi emergevano fragilità educative, difficoltà nella gestione del futuro e rischio di dispersione scolastica.

---

### **Cambiamenti attesi**

I cambiamenti attesi riguardavano: maggiore conoscenza di sé, sviluppo della capacità decisionale, incremento della motivazione scolastica, miglioramento dell'autoefficacia percepita, capacità di immaginare un progetto personale e professionale, potenziamento delle competenze relazionali e comunicative.

---

### **Metodologie e approcci utilizzati**

La scelta metodologica è stata orientata alla necessità di coinvolgere studenti spesso poco motivati attraverso attività concrete, narrative e relazionali. Le pratiche adottate si collegano agli approcci della didattica orientativa e della narrazione autobiografica applicata all'orientamento.

---

### **Esiti osservati e valutazione**

Tra gli esiti osservati: maggiore partecipazione alle attività, miglioramento della capacità di esprimere emozioni e aspettative, maggiore consapevolezza delle proprie capacità, rafforzamento della fiducia personale, miglioramento delle dinamiche relazionali in alcuni gruppi classe.

Le criticità principali hanno riguardato: iniziale resistenza alla riflessione personale, difficoltà attentive, scarsa fiducia nelle proprie possibilità future.

La valutazione è avvenuta attraverso: osservazione sistematica, feedback degli studenti, analisi degli elaborati, partecipazione alle attività, momenti di autovalutazione guidata.

---

### **Riflessione dell'orientatore**

L'esperienza ha confermato quanto l'orientamento non possa ridursi a una semplice informazione sulle scuole o sul lavoro, ma debba rappresentare un percorso educativo capace di aiutare i ragazzi a dare significato alla propria esperienza.

È emersa l'importanza della relazione educativa, dell'ascolto autentico e della valorizzazione delle competenze personali anche nei ragazzi più fragili o demotivati.

Uno degli aspetti che ha colpito maggiormente durante questo percorso è stato vedere come ragazzi inizialmente chiusi, disinteressati o convinti di "non essere portati" abbiano lentamente iniziato a mettersi in gioco quando hanno capito che non si trattava dell'ennesima lezione frontale.

Con molte classi, soprattutto nei percorsi professionali, all'inizio è stato necessario lavorare prima sulla relazione che sulle attività. Alcuni studenti facevano fatica anche solo a parlare di sé o a immaginarsi nel futuro. In diversi casi dietro atteggiamenti provocatori o disinteresse c'era semplicemente poca fiducia nelle proprie capacità.

Le attività che hanno funzionato meglio sono state quelle più concrete, dialogate e vicine alla loro esperienza reale. Quando i ragazzi si sentono ascoltati davvero, senza il timore di essere giudicati, riescono a sorprendere. Alcuni studenti che partecipavano poco alle lezioni tradizionali hanno invece mostrato grandi capacità pratiche, relazionali o creative durante i laboratori e i momenti di confronto. Nel corso dei due anni è emerso che l'orientamento funziona soprattutto quando i ragazzi smettono di sentirsi "etichettati" e iniziano a riconoscere da soli ciò che sanno fare bene. Anche piccoli cambiamenti — partecipare di più, riuscire a raccontarsi, prendere parola davanti al gruppo, fare una domanda sul proprio futuro — sono stati segnali importanti di crescita.

Questa pratica è replicabile in altri contesti perché utilizza strumenti semplici ma profondamente coinvolgenti, capaci di creare partecipazione e consapevolezza.

---

**Riferimenti teorici e materiali utilizzati**

- Linee guida ministeriali per l'orientamento (D.M. 328/2022);
- approcci di didattica orientativa;
- autobiografia cognitiva e narrativa;
- educazione alle competenze trasversali;
- metodologie laboratoriali e cooperative.

---

**Materiali e spunti:**

- schede autobiografiche;
- kit di orientamento scolastico;
- materiali sulle competenze trasversali;
- strumenti di autovalutazione e riflessione personale.

#### 4. Affacciarsi all'età adulta: l'orientamento nelle grandi transizioni

Il passaggio dalla scuola secondaria di secondo grado all'età adulta rappresenta una delle transizioni più significative del percorso di crescita. In questa fase le domande sul futuro acquistano una profondità nuova: accanto alla scelta degli studi o del lavoro emergono interrogativi sull'identità, sull'autonomia, sulle responsabilità e sul posto che ciascuno desidera occupare nella società. Orientare significa allora accompagnare i giovani a dare forma a queste domande, sostenendoli nella costruzione di un progetto di vita capace di intrecciare aspirazioni personali, competenze e opportunità.

L'esperienza documentata in questa sezione offre occasioni di riflessione, dialogo e confronto che aiutano gli studenti a rileggere il percorso compiuto, riconoscere le risorse maturate e immaginare con maggiore consapevolezza il passo successivo. Attraverso strumenti narrativi, attività laboratoriali e pratiche di orientamento, il futuro viene esplorato come uno spazio di possibilità nel quale sperimentare progressivamente autonomia, responsabilità e capacità di progettazione, costruendo un ponte tra l'esperienza scolastica e la vita adulta.

##### **ESPERIENZA 1: Chi sono e chi sarò: mi progetto**

*A cura di Sandra Sicilia-psicologa, presso scuola secondaria di secondo grado -  
liceo polivalente "Don Quirico Punzi", Cisternino*

##### **Target di riferimento**

Laboratorio pratico esperienziale di due ore all'interno delle classi quinte (anni 18 circa)

##### **Finalità educative, obiettivi orientativi, output previsti**

I ragazzi diventano più consapevoli di sé, esplorano il mondo universitario e professionale, sviluppano competenze decisionali, accrescono la loro motivazione, sviluppano un senso di maggiore responsabilità

##### **Fasi e articolazione dell'attività**

**Durata:** 1 incontro da due ore in ogni classe

**Modalità:** nel gruppo classe in presenza

Preparazione: fogli e matite

**Svolgimento:** fase di presentazione, chi sono e cosa mi aspetto, come sto in questo momento e come sto rispetto al gruppo classe in questa fase della mia vita e del percorso scolastico che si conclude, cosa mi porto da questi anni e cosa invece sento di voler migliorare che può servirmi per il mio futuro

**Momenti riflessivi:** cosa ho capito di me in questi anni, anche grazie al gruppo e alle esperienze fatte insieme

**Materiali utilizzati:** strumento dell'ikigai

**Prodotti realizzati dagli studenti:** la mia mappa per il futuro, come mi oriento rispetto alle scelte e cosa mi spinge verso una decisione

I ragazzi del liceo, nutrono più timori e paure rispetto all'incertezza del futuro, rispetto alla società e al mondo lavorativo più che sulla scelta universitaria o formativa. Sarebbe utile dare loro maggiori strumenti personali, pratiche, esperienze che li mettano più a contatto con il contesto extrascolastico

---

### ***Più in profondità...***

#### **Numero e tipo di beneficiari**

Laboratorio di tipo esperienziale destinato a studenti della scuola secondaria di secondo grado frequentanti la classe quinta.

---

#### **Cambiamenti attesi**

I cambiamenti che l'azione di orientamento si pone riguardano soprattutto una maggiore consapevolezza, sicurezza nelle proprie capacità e aspirazioni e presa di coscienza per sviluppare una personale responsabilità nelle scelte prossime e future.

---

#### **Metodologie e approcci utilizzati**

Oltre al *circle time* e il *brainstorming*, i ragazzi hanno aperto un dialogo e dibattito su varie tematiche che riguardano la vita adulta, fuori dalla scuola in un'ottica di *cooperative learning*.

---

#### **Esiti osservati e valutazione**

I ragazzi si sono mostrati molto aperti all'ascolto cogliendo l'attività come spunto di crescita personale, hanno utilizzato lo spazio e il tempo per approfondire dubbi e domande.

---

#### **Riflessione dell'orientatore**

I ragazzi incontrano tante paure nell'affacciarsi al mondo degli adulti. Ritengo

utile dare loro maggiore sostegno, creando un ponte tra la scuola e le realtà extrascolastiche, quali altri contesti formativi, istituzionali e lavorativi, mettendoli nella condizione di conoscere e fare esperienze pratiche

---

**Riferimenti teorici e materiali utilizzati**

Test Alma Orientati e strumento IKIGAI

---

**Parole-chiave**

Scoperta di sé, Progetto di vita, Motivazione, Identità, Vocazione

## Bibliografia di riferimento

- Bandura, A. (2000). *Autoefficacia. Teoria e applicazioni*. Erickson.
- Batini, F., & Guglielmi, G. (2024). *Orientarsi nell'orientamento*. il Mulino.
- Biagioli, R. (2003). *L'orientamento formativo*. ETS.
- De Pieri, S. (2012). *Orientare è educare*. Libreriauniversitaria.it.
- De Pieri, S. (2015). *Psicologia dell'orientamento educativo e vocazionale. Fondamenti teorici e buone pratiche*. FrancoAngeli.
- Di Nuovo, S. (a cura di). (2003). *Orientamento e formazione. Progetti ed esperienze nella scuola e nell'università*. Giunti.
- Di Vita, A. (2025). *Orientare alla scelta formativo-professionale nella scuola secondaria di secondo grado. Teorie, metodologie di orientamento, competenze trasversali, strumenti (Guida teorico-pratica per docenti-tutor)*. Pensa MultiMedia.
- Domenici, G. (2009). *Manuale dell'orientamento e della didattica modulare*. Laterza.
- Duarte, M. E., & Cardoso, P. (2015). The life design paradigm: From practice to theory. In L. Nota & J. Rossier (Eds.), *Handbook of life design: From practice to theory, from theory to practice*. Hogrefe Publishing.
- Ginevra, M. C., Nota, L., Soresi, S., & Gati, I. (2012). Career decision-making profiles of Italian adolescents. *Journal of Career Assessment*, 20(4), 375-389.
- Gozzo, S. (a cura di). (2026). *Vulnerabilità e minori. La povertà educativa da una prospettiva sociologica*. FrancoAngeli.
- Guichard, J., & Huteau, M. (2003). *Psicologia dell'orientamento professionale*. Raffaello Cortina.
- Hartung, P. J., Porfeli, E. J., & Vondracek, F. W. (2008). Career adaptability in childhood. *The Career Development Quarterly*, 57(1), 63-81.
- ISTAT. (2024). *Rapporto annuale 2024. La situazione del Paese. Capitolo 4. L'Italia dei territori: sfide e potenzialità*. Istituto Nazionale di Statistica.

Istituto Giuseppe Toniolo. (2025). *La condizione giovanile in Italia 2025. Rapporto Giovani*. il Mulino.

Lo Presti, F. (2009). *L'orientamento formativo per la costruzione di identità critiche*. Carocci.

Miatto, E., Pellizzari, C., & Zuin, M. (2024). Un approccio integrato contro la dispersione scolastica: l'orientamento prospettico e progettuale. *Q Times. Journal of Education, Technology and Social Studies*, 16(3), 265-276.

Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca. (2014). *Linee guida nazionali per l'orientamento permanente*.

Ministero dell'Istruzione e del Merito. (2022). *Linee guida per l'orientamento*.

Mura, A. (a cura di). (2018). *Orientamento formativo e progetto di vita. Narrazioni e itinerari didattico-educativi*. FrancoAngeli.

Nota, L., & Rossier, J. (Eds.). (2015). *Handbook of life design: From practice to theory, from theory to practice*. Hogrefe Publishing.

Patera, S. (2022). *Povert  educativa. Bisogni educativi interdetti e forme di esclusione*. FrancoAngeli.

Soresi, S., & Nota, L. (2020). *L'orientamento e la progettazione professionale. Modelli, strumenti e buone pratiche*. Giunti EDU.

Tomei, G. (2023). *Developmental Outcome Monitoring and Evaluation (DOME). Un modello riflessivo di progettazione e valutazione per il contrasto della povert  educativa minorile*. FrancoAngeli.

## Appendice

Questa appendice raccoglie una selezione di strumenti operativi utili a supportare gli orientatori nella realizzazione di percorsi di orientamento con studenti e gruppi classe. I materiali proposti non costituiscono un repertorio di attività da applicare in modo prescrittivo, ma una risorsa flessibile, adattabile ai diversi contesti educativi, alle caratteristiche dei destinatari e agli obiettivi dei percorsi. Essi possono essere utilizzati come punto di partenza per progettare interventi personalizzati, integrandoli con ulteriori attività e strumenti coerenti con le esigenze del gruppo e con il progetto educativo della scuola.

Le schede laboratoriali, le prove esperienziali e le esercitazioni sul *decision making* condividono una medesima prospettiva pedagogica: favorire il protagonismo degli studenti e accompagnarli nella costruzione di una maggiore consapevolezza delle proprie risorse, delle modalità con cui affrontano problemi, prendono decisioni, collaborano con gli altri e attribuiscono significato alle esperienze. In questa prospettiva, l'attività orientativa supera una logica esclusivamente informativa o valutativa per diventare occasione di riflessione, dialogo e scoperta di sé. Attraverso il confronto, la discussione e la rielaborazione delle esperienze vissute, gli studenti sono accompagnati a riconoscere interessi, attitudini, competenze trasversali e criteri di scelta, sviluppando progressivamente una maggiore capacità di progettare il proprio futuro.

L'efficacia di questi strumenti non risiede tanto nella correttezza delle risposte fornite quanto nella qualità del processo educativo che essi sono in grado di generare. Per questo motivo, ciascuna attività trova il proprio valore nell'accompagnamento dell'orientatore, chiamato a promuovere momenti di *debriefing*, riflessione individuale e confronto collettivo, trasformando ogni esercitazione in un'occasione per rendere espliciti i processi di scelta, valorizzare i diversi punti di vista e sostenere lo sviluppo di competenze orientative che accompagneranno gli studenti ben oltre il momento della scelta scolastica.

## Appendice 1 - Lavoro sullo sviluppo della capacità decisionale

Cosa portiamo sulla carovana per il deserto?

Lo sceicco Rinci Trull è uno degli uomini più ricchi del mondo ed è anche uno dei più avidi: la sua maggiore occupazione è guardare la pubblicità alla TV per essere informato sulle ultime novità, comprarle e tenerle nel suo palazzo. Ai tempi di suo padre, il saggio Zion Atte, il castello era piuttosto piccolo. Ora, per poter contenere tutto quello che Rinci Trull compra, è diventato talmente grande che neanche il padrone di casa sa di quante stanze è composto. Una cosa è certa: in ogni stanza, nei corridoi, perfino nei bagni, c'è sempre una TV collegata via satellite con tutte le televisioni commerciali del mondo, perché lo sceicco si informa, compra e fa costruire altre stanze per metterci quello che ha comprato. In particolare le reti televisive che lui segue con assiduità sono: TRS (Ti rubo i soldi), Canale FIVEC (Fessi, Idioti, venite e comprate!), Rete 4 soldi (quelli che neanche ti rimarranno se ascolterai i nostri consigli per gli acquisti), e A Rabbia Uno (a uno rimane solo la rabbia quando si accorge di essere stato truffato).

Un giorno lo sceicco, su un'emittente sconosciuta, trova un prodotto incredibile: l'elisir della Vita. Viene a conoscenza però del fatto che non si può acquistare dal suo sofà con una telefonata, ma va cercato e acquistato in prima persona attraversando il deserto. Dopo un po' di riflessione decide di partire. Non può assolutamente perderlo!

Convoca i suoi consiglieri e chiede loro di preparare le carovane per affrontare il deserto.

Le carovane però non sono così grandi, volendo Rinci Trull spendere tutti i suoi soldi per gli ultimi prodotti presenti sul mercato non si è mai troppo preoccupato di carovane per viaggiare.

Ogni gruppo di consiglieri deve caricare una carovana con le cose indispensabili per il viaggio e per affrontare il deserto, la loro capienza permette di portare solo 5 cose.

- 1) Bussola
- 2) Cartina geografica
- 3) Telone
- 4) Acqua
- 5) Acqua Extra
- 6) Fazzoletto per proteggersi dalla polvere

- 7) Cappello a testa larga
- 8) Occhiali da sole polarizzati
- 9) Scarpe adatte a camminare su terreni sassosi
- 10) Maglione o giacca per le serate più fresche
- 11) Crema solare
- 12) Cerotti per vesciche
- 13) Sandali
- 14) Medicinali per contrastare la dissenteria
- 15) Indumenti leggeri e traspiranti (lino e cotone)
- 16) Letto da viaggio
- 17) Tenda da campeggio
- 18) Abiti ampi che coprono tutto il corpo per evitare le scottature

Durante il viaggio si trova nel bel mezzo di una tempesta di sabbia. Sarebbe proprio utile un telone robusto per ripararsi dalla polvere. Il vento si calma, ma la sabbia ha completamente cambiato il paesaggio che aveva davanti, sarebbe necessaria una cartina geografica ed una mappa. Nel corso del suo viaggio di giorno il sole accecava i suoi occhi, che peccato non avere i suoi occhiali! Per fortuna aveva portato abiti ampi per coprire tutto il suo corpo e la crema solare per evitare le scottature! La sera però aveva molto freddo, nella carovana non entrava la giacca?

Il secondo giorno di viaggio arriva in un punto pieno di sassi e con i suoi sandali non riesce ad attraversarlo per il meglio, avrebbe bisogno di scarpe chiuse e adatte e di cerotti per aiutare i suoi piedi...

## **Appendice 2 - Chi salviamo per abitare il nuovo pianeta?**

La Terra sta morendo. Unica possibilità di salvezza, una navicella spaziale con sette posti che sta per partire per un altro pianeta. Intorno alla navicella vi sono tredici persone che aspirano a partire. Voi vi trovate nella posizione di dover scegliere le sette persone che partiranno e costituiranno il primo nucleo di una nuova civiltà. Di loro sappiamo pochissimo, quasi niente, e tuttavia su queste basi dovete scegliere anche rapidamente, altrimenti nessuno rimarrà in vita. Per ogni candidato alla partenza dovete decidere se parte o meno, e dovete giustificare in poche parole la vostra decisione. I candidati e le informazioni che abbiamo a disposizione sono le seguenti:

- 1) Militante
- 2) Avvocato
- 3) Poliziotto con fucile
- 4) Atleta
- 5) Architetto
- 6) Cuoca
- 7) Falegname
- 8) Dottoressa
- 9) Insegnante
- 10) Signora anziana
- 11) Ragazza incinta
- 12) Musicista
- 13) Sacerdote

Dopo aver stilato la lista dei partenti per ciascun gruppo, vengono raccolti i risultati in plenaria per ottenere una lista finale di sette personaggi. Gli studenti dovranno cercare la mediazione tra i gruppi, che dovranno motivare le proprie scelte, con la possibilità del voto democratico eventuali pareri discordanti. (20 minuti). Una volta in viaggio arriva un comunicato con informazioni aggiuntive.

- 1) Militante: è un pacifista, esperto di non violenza e gestione creativa dei conflitti.
- 2) Avvocato: è un uomo generoso e pacifico che riesce sempre a mettere pace fra le persone.
- 3) Poliziotto: è un poliziotto radiato dalla polizia perché per vendetta ha compiuto azioni brutali.
- 4) Atleta: è una donna di settant'anni che ha vinto le olimpiadi a Roma nel 1960.
- 5) Architetto: sa costruire solamente case di lusso, costose e dalla linea ondeggiante.
- 6) Cuoca: ha lavorato unicamente in un fast food e sa friggere solo patatine e anelli di cipolla.
- 7) Falegname: riesce a costruire tavoli, sedie e letti con tutto quello che trova.
- 8) Dottoressa: è una giovane donna scorbutica senza esperienza.
- 9) Insegnante: è un vecchio professore molto amato dai suoi bambini della scuola dell'infanzia.

- 10) Signora anziana: è una scrittrice che porta con sé racconti ed esperienze della storia appena passata.
- 11) Ragazza incinta: è una giovane donna che non sa ancora di che sesso è il suo bambino.
- 12) Musicista: oltre ad essere un ottimo musicista sa costruire molti strumenti artigianalmente.
- 13) Sacerdote: è anche laureato in psicologia ed è stato in molte missioni a gestire emergenze.

### **Appendice 3 – Esplora talenti**

Questa attività propone un percorso orientativo basato sul gioco e sulla sperimentazione. Attraverso una serie di prove organizzate per aree professionali e disciplinari, i partecipanti sono invitati a mettersi alla prova in compiti brevi che richiama conoscenze, abilità e competenze trasversali caratteristiche di differenti ambiti di studio e di lavoro.

L'obiettivo non è valutare le prestazioni né individuare una professione «giusta», ma favorire una maggiore consapevolezza di sé. Le attività offrono infatti l'occasione per osservare quali compiti suscitano maggiore interesse, risultano più coinvolgenti o appaiono più spontanei, aiutando ragazzi e ragazze a riflettere sulle proprie inclinazioni, sulle risorse personali e sulle competenze che desiderano sviluppare.

Al termine dell'esperienza, un momento di confronto e di rielaborazione permette di trasformare quanto emerso durante il gioco in occasione di orientamento, valorizzando non tanto il risultato raggiunto quanto il processo vissuto, le strategie adottate, le emozioni sperimentate e le preferenze emerse. In questa prospettiva, l'attività diventa uno strumento per promuovere la conoscenza di sé e sostenere la costruzione del proprio progetto formativo e di vita.

## Ringraziamenti

Questo sussidio è il frutto di un lavoro corale che ha visto intrecciarsi competenze, esperienze e responsabilità condivise. Desideriamo esprimere la nostra più sincera gratitudine ai collaboratori di Salesiani per il Sociale – Rete Associativa APS, ente capofila del progetto ***Scuola Libera Tutti***, e a tutti i partner che hanno contribuito a costruire una rete educativa capace di mettere in dialogo scuola, territorio, famiglie e servizi, nella convinzione che il contrasto alla dispersione scolastica richieda alleanze solide e una responsabilità condivisa.

Un ringraziamento particolare va alle comunità educanti dei territori di Roma, Torino, Venaria Reale, Palermo, Cisternino e Macerata, che hanno accolto e reso vivo il progetto, trasformandolo in esperienze concrete di orientamento, accompagnamento e promozione del successo formativo. A educatori, insegnanti, operatori, volontari e a tutti coloro che, quotidianamente, hanno messo a disposizione professionalità, passione e tempo, va la nostra profonda riconoscenza.

La gratitudine si rivolge soprattutto ai ragazzi e alle ragazze, veri protagonisti di ***Scuola Libera Tutti***. Le loro domande, i loro sogni e la disponibilità a mettersi in gioco hanno dato significato al progetto e hanno contribuito, attraverso le esperienze vissute, alla costruzione di questo sussidio. A loro dobbiamo la consapevolezza che ogni autentico percorso di orientamento nasce dall'ascolto, dalla relazione e dalla fiducia nelle potenzialità di ciascuna persona.

Un sentito ringraziamento va infine a Fondazione CDP, ente non profit del Gruppo Cassa Depositi e Prestiti, il cui sostegno ha reso possibile la realizzazione del progetto e ha consentito di sviluppare interventi educativi capaci di generare opportunità di crescita per bambini, adolescenti e giovani.

